

**COMUNE di SAN MARCO IN LAMIS**  
**Provincia di Foggia**

**PROGETTO**  
**per la realizzazione di un**  
**ampliamento della Stazione RTN**  
**"Posta D'Innanzi"**  
**e dei raccordi a 150 kV**  
**in entra-esce alla linea RTN**  
**"Foggia-S.Giovanni Rotondo"**

COMMITTENTE

**SISTEMI ENERGETICI S.p.A.**

**PROGETTO  
DEFINITIVO**

COMUNE: **SAN MARCO IN LAMIS**  
LOCALITA': **"Posta D'Innanzi"**

**Relazione Archeologica**

ELABORATO

**RA1**

Scala:

Data:  
**Agosto 2021**

Rev:  
**01**

Codifica:  
**MIS/SMIL/PTO/SP/RA1**

Progettazione:

**SISTEMI ENERGETICI**  
S.p.A.

Via Mario Forcella, 14 - 71121 FOGGIA

Tecnico incaricato:

**NOSTOI**  
archeologia e cultura  
Via San Marco 1511 - 30015 CHIOGGIA (VE)  
CF-P.IVA-Reg.I. 03653560270 REA 327005  
Via Dante, 134 - 85024 LAVELLO (PZ)  
REA 127240  
info@nostoi-archeologia.it

Responsabile:  
Dott.ssa Maria Grazia Liseno

**NOSTOI** S.p.A.  
Via San Marco 1511 - 30015 CHIOGGIA (VE)  
CF-P.IVA-Reg.I. 03653560270 REA 327005  
Via Dante, 134 - 85024 LAVELLO (PZ)  
REA 127240  
info@nostoi-archeologia.it

1.	RELAZIONE INTRODUTTIVA.....	2
1.1.	PREMESSA.....	2
1.2.	INTRODUZIONE.....	3
1.3.	METODOLOGIA DI RICERCA.....	4
1.3.1.	Inquadramento siti noti da bibliografia e d'archivio.....	4
1.3.2.	Foto aeree.....	5
1.3.3.	La ricognizione.....	6
1.3.4.	La visibilità.....	6
1.3.5.	Le schede sul campo.....	7
1.3.6.	Il Potenziale Archeologico.....	7
1.3.7.	“Rischio” / impatto archeologico.....	9
1.3.8.	La cartografia tecnica.....	9
2.	INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO.....	11
3.	LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DA BIBLIOGRAFIA E DOCUMENTI D'ARCHIVIO.....	14
3.1.	LA VIABILITÀ ANTICA.....	18
3.1.	VINCOLI ARCHEOLOGICI.....	20
3.2.	TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE.....	21
4.	SCHEDE DI ANOMALIA.....	33
5.	SCHEDE DI UNITÀ DI SUPERFICIE.....	50
6.	SCHEDE DI UNITÀ TOPOGRAFICA.....	57
7.	RELAZIONE CONCLUSIVA.....	63
7.1.	PREMESSA.....	63
7.2.	DATI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E VIABILITÀ.....	63
7.3.	FOTO AEREE.....	64
7.4.	VEGETAZIONE E VISIBILITÀ.....	66
7.5.	RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE.....	67
7.6.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	69
8.	BIBLIOGRAFIA.....	73

<b>RA1.1</b>	Carta delle presenze archeologiche	IGM	1.20.000/1:15.000	A1-A3
<b>RA1.2</b>	Carta della vegetazione e della visibilità	CTR	1:15.000	A3
<b>RA1.3</b>	Carta del rischio archeologico	CTR	1:15.000	A3





## 1. RELAZIONE INTRODUTTIVA

### 1.1. PREMESSA

Il presente studio illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 50/2016 relativa al *Progetto per la realizzazione di un ampliamento della Stazione RTN "Posta D'Innanzi" e dei raccordi a 150 kV in entra-esce alla linea RTN "Foggia-S. Giovanni Rotondo"*, nel territorio comunale di San Marco in Lamis (FG).

La ricerca è condotta per conto di Sistemi Energetici S.p.A. dal personale<sup>1</sup> della Nòstoi S.r.l., sotto la direzione tecnica della dott.ssa Maria Grazia Liseno, in conformità alle indicazioni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia.



**NOSTOI S.R.L.**  
Viale Bar/ Marco, 1511 - Chioggia (VE)  
C.F./ P.IVA At: 03653520276 - REA VE 027005  
codice unico M5UXCR1  
info@pec.nostoi-archeologia.it - info@nostoi-archeologia.it  
www.nostoi-archeologia.it

---

<sup>1</sup> La ricognizione di superficie è stata effettuata dalla dott.ssa A. Boccola e dal dott.re N. Gasperi, la lettura di foto aerea dalla dott.ssa G. Caldarola

## 1.2. INTRODUZIONE

L'area destinata alla realizzazione di un ampliamento della Stazione RTN "Posta D'Innanzi" e dei raccordi alla linea RTN "Foggia-S. Giovanni Rotondo", è ubicata nel comune di San Marco in Lamis (FG), località Posta D'Innanzi e rientra nella tavoletta IGM 1:25.000, F° 164 IV NE *Monte Granata*, F° IV SE *Villaggio Amendola*, (Fig.1).

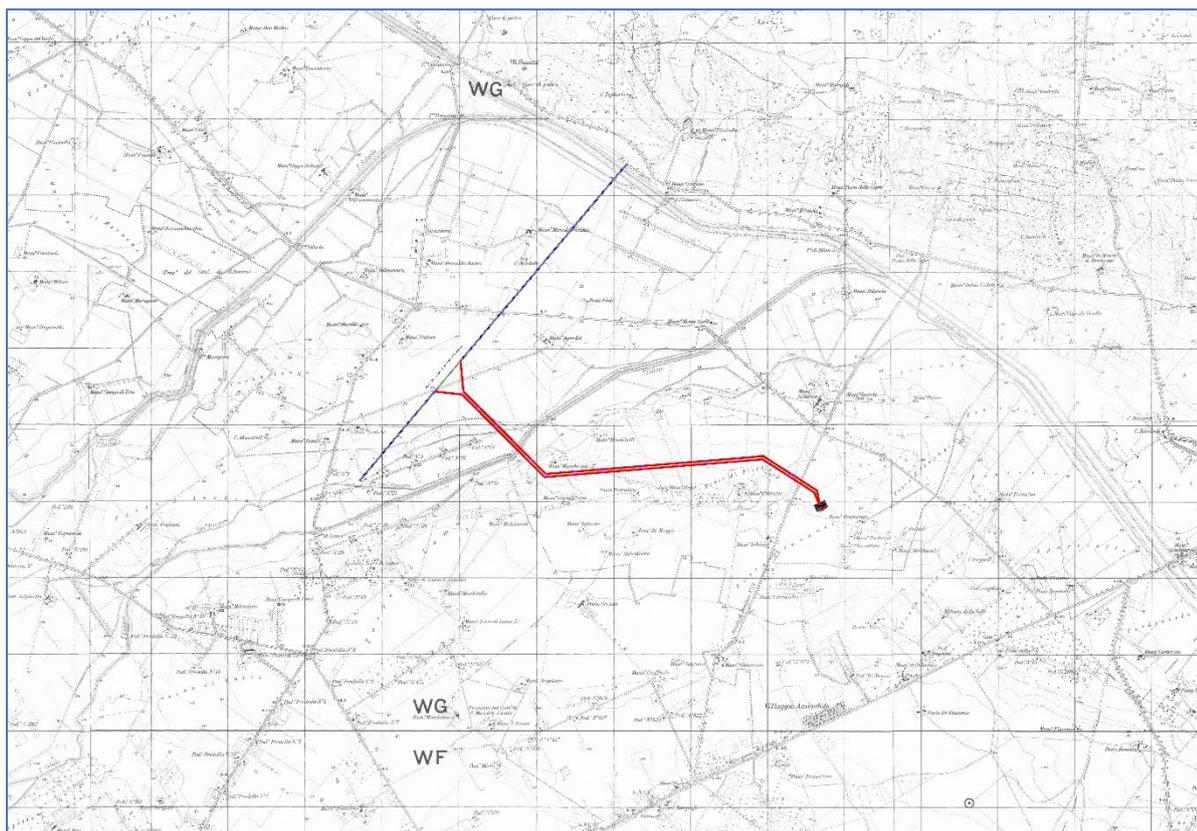


Figura 1: Inquadramento progetto su IGM



### 1.3. METODOLOGIA DI RICERCA

Le indagini archeologiche preventive si basano sull'analisi della letteratura archeologica pregressa, sul telerilevamento, e sulla ricognizione.

#### 1.3.1. INQUADRAMENTO SITI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E D'ARCHIVIO

Per un quadro delle conoscenze necessario alla ricostruzione del contesto storico e ad un inquadramento storico-topografico della zona in esame, si è scelto di allargare il campo d'indagine ad un areale più vasto, che si estende su ampie fasce limitrofe.

A tale scopo è stato effettuato il censimento dei siti noti e di tutte le segnalazioni archeologiche disponibili attraverso lo spoglio della bibliografia specifica e delle notizie conservate negli archivi della Soprintendenza Archeologica competente.

La schedatura delle evidenze archeologiche, il loro posizionamento topografico e l'inquadramento storico-archeologico del territorio sono stati elaborati raccogliendo le informazioni contenute in principali pubblicazioni relative allo studio storico del territorio (vedi Bibliografia) e archivio storico e corrente della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia. Si sono inoltre integrati i dati presenti nella cartografia regionale PPTR e nella Carta dei Beni Culturali pugliese "CartApulia"<sup>2</sup>.

Per garantire l'organicità del lavoro e semplificare le operazioni di consultazione è stata predisposta una tabella delle presenze archeologiche contenente i campi necessari alla localizzazione delle evidenze. Tutte le segnalazioni sono state ubicate su una base cartografica IGM ai fini della proposta della Carta archeologica. Ogni singolo bene è individuabile mediante uno specifico codice alfanumerico (codice Carta dei Beni Culturali Regione Puglia) che nella sua composizione distingue la provincia di appartenenza e quindi la specifica collocazione geografica.

I siti provenienti da altra fonte bibliografica sono identificati con codice composto da un numero progressivo e sigla della provincia (es. 01FG) Sono state prese in considerazione le testimonianze localizzabili con una certa precisione e le segnalazioni che hanno puntuali riferimenti nella documentazione bibliografica e/o d'archivio.

---

<sup>2</sup> <http://cartapulia.it/>



### 1.3.2. FOTO AEREE

Il telerilevamento si basa sulla lettura di foto aeree di repertorio e di foto di nuova acquisizione.

La ricognizione aerea, la fotointerpretazione hanno un'ampia gamma di applicazioni nel campo della ricerca archeologica. Le fotografie aeree consentono di illustrare il contesto topografico e archeologico dei siti o delle aree studiate, agevolando analisi morfologiche e morfometriche che diversamente risulterebbero molto più laboriose. Nell'ambito dell'integrazione tra ricognizioni aeree e ricognizioni sul terreno, le foto aeree prima ancora di fornire qualunque nuovo dato archeologico offrono al ricercatore l'opportunità di formarsi una mappa mentale del territorio e una visione globale del paesaggio. Nel corso di ricerche topografiche ci si avvale di fotografie aeree, verticali ed oblique, recenti ma soprattutto storiche, quale strumento fondamentale per la conoscenza, la valorizzazione, la tutela e la gestione dei beni culturali, nel settore storico, archeologico, monumentale ed ambientale. Fotolettura e fotointerpretazione sono due fasi di un unico complesso lavoro che l'archeologo-topografo mette a punto per portare avanti la sua ricerca. La prima si articola in un'analisi puntuale degli elementi che compaiono sulle aerofotografie prese in esame, mentre con la seconda si cerca di individuare le relazioni che intercorrono tra i vari elementi, sintetizzando poi in una relazione finale il risultato dell'analisi della documentazione fotografica con quello di tutti gli altri dati deducibili dalle fonti (storiche e documentarie)<sup>3</sup>. Per il campionamento sistematico delle anomalie, nel caso in cui vengano individuate, si utilizza una scheda sinottica di anomalie, con numero di fotogramma e data di realizzazione (g/m/a e dove sia possibile anche l'ora di realizzazione), voci di carattere geografico (località, comune, rif. IGM, coordinate), voci che spieghino il tipo di anomalia (da umidità vegetazione o microrilievo), descrizione e interpretazione.

- ✓ **scheda anomalia n.**
- ✓ **fotogramma n**
- ✓ **data (g/m/a)**
- ✓ **località**
- ✓ **comune**
- ✓ **igm**
- ✓ **coordinate**
- ✓ **tipo di anomalia**
- ✓ **descrizione anomalia**
- ✓ **interpretazione**
- ✓ **affidabilità interpretazione**

---

<sup>3</sup>F. Piccarreta, G. Ceraudo, Manuale di aerotopografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni, Bari 2000.



### 1.3.3. LA RICOGNIZIONE

Negli ultimi decenni le strategie di ricognizione di superficie si sono notevolmente evolute e, affiancate da altre discipline quali il telerilevamento, la geomorfologia, l'antropologia, la geografia e la cartografia storica, hanno raggiunto risultati sempre più sorprendenti. La ricognizione di superficie (survey) serve per localizzare siti, emergenze monumentali ed altri elementi dell'attività umana, contribuendo a fornire una cronologia/periodizzazione e inquadrarne una tipologia. Aiuta a comprendere il popolamento del paesaggio in una dimensione territoriale<sup>4</sup> e diacronica, dal momento che si registrano tutti gli elementi presenti in superficie. La raccolta del materiale su un'area avviene in maniera metodica per mappare e rilevare emergenze di un sito totalmente o parzialmente sepolto. I materiali raccolti o registrati consentono di datare il sito e la loro distribuzione dei manufatti consente eventualmente di indicare la tipologia del sito di riferimento. Dopo la prima fase di analisi dei materiali disponibili dal punto di vista cartografico, bibliografico e fotografico si deve procedere alla ricognizione sistematica dei terreni mediante la ricognizione territoriale: il terreno deve essere battuto in maniera sistematica e selettiva da personale qualificato per identificare le tracce materiali superstiti sulla superficie dei suoli al fine di identificare i possibili contesti presenti nel sottosuolo. Nell'ambito della presente indagine sono stati previsti due operatori che a distanza di 5 metri l'uno dall'altro hanno coperto per intero le aree in cui si dovranno eseguire le attività di scavo ampliando la ricerca ai terreni circostanti per un raggio di 10 metri circa su ambo i lati a partire dall'asse centrale delle lavorazioni.

### 1.3.4. LA VISIBILITÀ

Dal punto di vista della metodologia dell'indagine archeologica, per conseguire dei risultati, la ricognizione non può prescindere dall'analisi delle destinazioni d'uso dei suoli, poiché le coltivazioni, condizionando la visibilità, determinano il grado di copertura e la capacità di lavoro.

La visibilità è stata valutata in termini numerici all'interno di un intervallo compreso tra 1 e 5.

**5:** visibilità ottima (terreni arati o fresati o seminativo fino a 10 cm);

**4:** buona (seminativo tra 10 e 20 cm, ortaggi piccoli ecc.);

**3:** sufficiente laddove il terreno presenti una copertura vegetativa abbastanza fitta che però consenta di individuare probabili frammenti;

**2:** scarsa copertura vegetativa fitta;

**1:** nulla (stoppie o seminativo molto fitto);

**0:** inaccessibile

---

<sup>4</sup> In confronto allo scavo che invece dà una prospettiva locale



### 1.3.5. LE SCHEDE SUL CAMPO

Per il campionamento sistematico ci si è avvalsi di schede standardizzate, ovvero sono state utilizzate le “schede di unità di superficie”. La “**scheda di unità di superficie**” indica delle unità spazio territoriali di ricognizione che presentano caratteristiche simili (morfologica, di vegetazione o di visibilità) e che non sono necessariamente caratterizzate da evidenze archeologiche. Questa rappresenta un prezioso strumento per la conoscenza del territorio ricognito. Tale scheda è organizzata in varie parti: le prime denominate LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA e DATI CARTOGRAFICI, forniscono tutte le informazioni relative alla ubicazione del tratto in esame; segue la METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE che chiarisce il *metodo di ricerca*; quindi le sezioni denominate DATI AMBIENTALI e UNITA' DI SUPERFICIE, forniscono indicazioni specifiche sull'unità ricognita, comprensive dei dati ambientali, e ne offrono un'interpretazione utile ai fini della valutazione del rischio archeologico; l'ultima parte, RIMANDO A<sub>n</sub>, rinvia alle eventuali schede topografiche e alle fotografie che completano la documentazione. Nei casi in cui vengono individuate delle evidenze archeologiche, per la relativa documentazione viene utilizzata una **scheda di unità topografica**. Per U.T., unità topografica, si intende qualsivoglia evidenza (sito, alone, muro, concentrazione etc.).

### 1.3.6. IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (Fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.<sup>5</sup> Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto dal contorno del buffer che definisce il “rischio” archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016:

---

<sup>5</sup> Sul concetto di valutazione del Potenziale archeologico si vedano i contributi di A. Bottini, 'La carta archeologica come strumento di tutela', in R. Francovich, M. Pasquinucci, A. Pellicanò (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale*. Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001 e di L. Malnati, 'La verifica preventiva dell'interesse archeologico', in A. D'Andrea, M. P. Guermandi (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva: esperienze, normative, tecnologie*, Budapest 2008, pp. 21-32. L. Malnati, in particolare, sottolinea come “nessuna delle indagini previste è realmente risolutiva, e soprattutto consente di ritenere probante *l'argumentum ex silentio*. In sostanza, se le ricerche d'archivio, bibliografiche, di superficie e le tecniche di fotointerpretazione possono certamente individuare, con buoni margini di sicurezza, aree di interesse archeologico, non possono al contrario provare che le aree per cui mancano informazioni siano prive di resti archeologici.”



### Gradi di potenziale archeologico (fonte: Circolare DGA 1/2016)

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	<b>Nulla.</b> Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	<b>Non determinato:</b> il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	<b>Improbabile.</b> Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	<b>Molto basso.</b> Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	<b>Basso.</b> Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	<b>Basso:</b> il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	<b>Non determinabile.</b> Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	<b>Medio:</b> il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	<b>Indiziato da elementi documentari oggettivi,</b> non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	<b>Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote,</b> ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	<b>Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati.</b> Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	<b>Alto:</b> il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	<b>Indiziato da ritrovamenti diffusi.</b> Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	<b>Certo, non delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	<b>Certo, ben documentato e delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe



### 1.3.7. “RISCHIO” / IMPATTO ARCHEOLOGICO

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell’opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell’opera) in rapporto al potenziale archeologico dell’area oggetto d’indagine; esso precisa l’ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d’impatto archeologico.

I gradi di “rischio” / impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto (**RA1.3- Carta del rischio archeologico**) mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di “rischio” archeologico atteso su ciascun elemento di progetto.

#### Gradi di “rischio” / impatto archeologico attesi per il progetto

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	“RISCHIO” IMPATTO
<b>Basso.</b> Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso_3	Linee e opere connesse	basso
<b>Indiziato da elementi documentari oggettivi</b> che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo	Indiziato_5	Linee e opere connesse	medio
<b>Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote,</b> ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali).	Indiziato_6	Linee e opere connesse	Medio-basso medio

### 1.3.8. LA CARTOGRAFIA TECNICA

#### RA1.1 - Carta delle presenze archeologiche

Cartografia di base: IGM al 1:20.000/1:15.000

Comprende le evidenze riscontrate sul terreno nell’ambito di una ricostruzione storico-archeologica, nell’ambito della fotointerpretazione e della ricognizione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall’opera in progetto.

Comprende:

- un’area molto più vasta rispetto a quella interessata dal sedime dell’opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell’ambito di una ricostruzione storico-archeologica.
- **EVIDENZE DA BIBLIOGRAFIA:** tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca bibliografica;
- **EVIDENZE DA ARCHIVIO:** tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca d’archivio;



- **VIABILITÀ ANTICA** tema puntuale indicante la viabilità antica individuata tramite ricerca bibliografica;
- **VINCOLI ARCHEOLOGICI**
  - l'area interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito della fotointerpretazione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto.
    - **TRACCE:** tema lineare delle tracce individuate tramite fotointerpretazione;
  - l'area interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito della ricognizione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto
    - **AREALE SITI DA RICOGNIZIONE** tema areale indicante l'area di spargimento di materiali archeologici individuati in ricognizione che indica la probabile esistenza di un SITO archeologico in loco.

### **RA1.2 - Carta della vegetazione e della visibilità**

Cartografia di base: CTR al 1:15.000

Consiste nella carta della vegetazione e della visibilità riscontrata in ricognizione nelle varie Unità di superficie posizionate su base CTR

- **VALORI DELLA VEGETAZIONE** tema areale con campitura relativa alla vegetazione visibilità incontrata in ricognizione;
- **VALORI DELLA VISIBILITÀ** tema areale con campitura relativa al grado di visibilità incontrata in ricognizione.

### **RA1.3 - Carta di rischio archeologico**

Cartografia di base: CTR al 1:15.000

Consiste nella carta del rischio / impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ciascuna evidenza esaminata in rapporto al potenziale archeologico:

- **VALORE DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO** profilo/contorno del buffer che definisce i livelli di probabilità che sia conservata una stratificazione archeologica nell'area interessata dal progetto;
- **VALORE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO** tema areale con campitura relativa al grado di rischio d'impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ogni:
  - Evidenza da siti noti da bibliografia e di archivio
  - Traccia da foto fotointerpretazione
  - UT areale siti da ricognizione.



## 2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO<sup>6</sup>

Il territorio del Comune di San Marco in Lamis, che ha forma di poligono allungato in direzione Nord-Sud, è situato nel settore centrale del Promontorio del Gargano al confine Sud, ed in parte nel Tavoliere delle Puglie. La quota più alta, di circa 1000 m s.l.m. si raggiunge in prossimità della punta di Monte Nero, quella più bassa è a circa 14 m s.l.m., lungo le rive del Torrente Candelaro.

Il massiccio del Gargano, unitamente alle Murge ed al Salento, risulta localizzato nel dominio dell'Avampese apulo, di cui costituisce attualmente la porzione morfologicamente e strutturalmente più elevata.

La sua costituzione geologica è riconducibile a parte di una vasta piattaforma carbonatica mesozoica strutturatasi, a seguito delle fasi di costruzione del sistema orogenico dell'Appennino meridionale, a partire dalle sue propaggini occidentali, dal Miocene superiore sino all'attuale.

Durante il Pliocene inferiore (5 milioni di anni fa), come attestato dall'assenza di depositi infrapliocenici, tutta l'area garganica era interessata da un generale sollevamento. Questo ha concorso all'attivazione e/o riattivazione di faglie. È soprattutto in questa fase che l'horst garganico viene smembrato in più blocchi secondari, dislocati nella parte settentrionale del territorio in direzione prevalentemente appenninica (NNOSSE) e in quella centro meridionale in direzione garganica (E-O). Nel Pliocene medio-superiore (da 31,7 milioni di anni fa) il mare invase bordi settentrionali ed occidentali del promontorio (attuale zona dei laghi costieri e della piana del T. Candelaro) a seguito dell'abbassamento dell'attuale basamento carbonatico in corrispondenza del Tavoliere che ha originato blocchi limitati da faglie dirette di notevole rigetto e che si spingono fino sotto l'Appennino Dauno (graben).

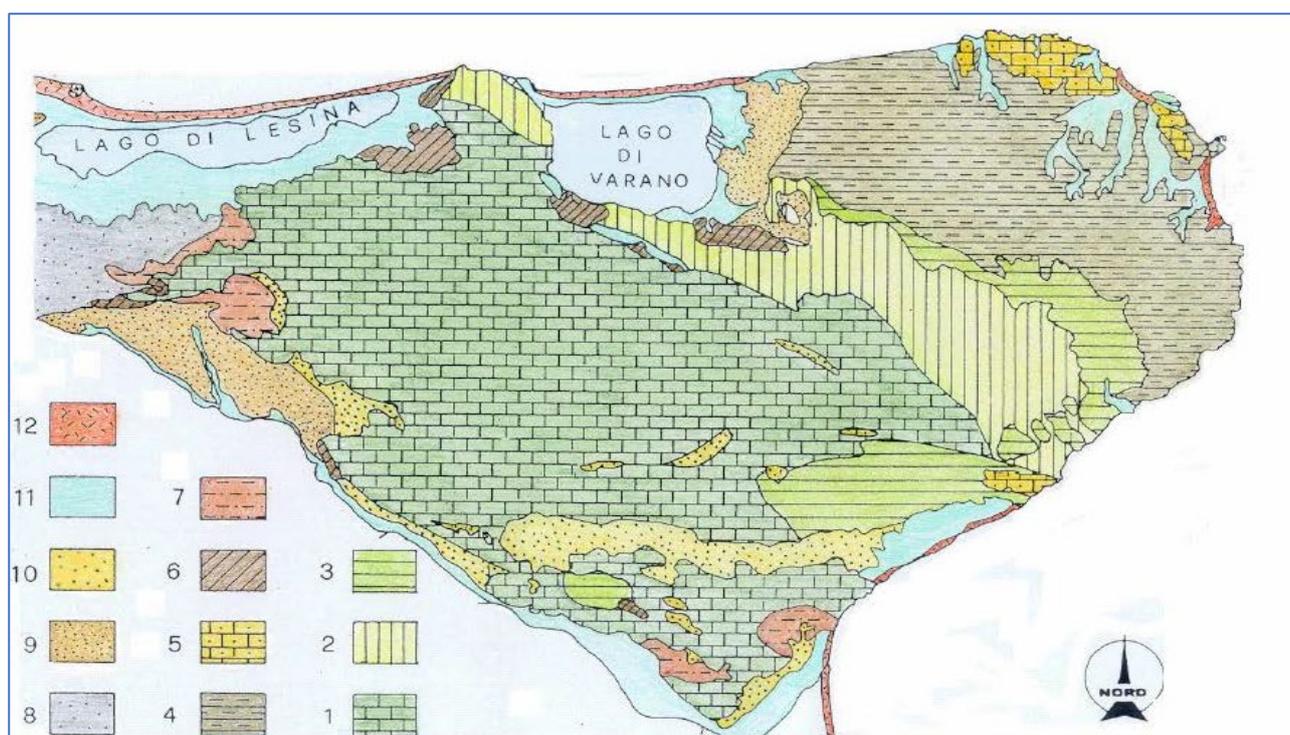
L'abbassamento fu seguito nel Pleistocene inferiore (1,7 milioni di anni fa) da un sollevamento, di entità maggiore dell'abbassamento. Questa situazione ha comportato l'assenza di depositi regressivi del ciclo sedimentario mediopliocenico-infrapleistocenico, presenti in modo esteso nell'area nordoccidentale del Tavoliere. Il promontorio garganico rimase emerso e fu soggetto ad un continuo sollevamento, avvenuto mediante l'attivazione di faglie che sono la maggior parte di quelle attualmente riconoscibili. Nel corso del Pleistocene tutta l'area continuò a sollevarsi, anche se con fasi di arresto, testimoniate dalla presenza di depositi terrazzati tettonicamente, alcune faglie hanno interessato i depositi precedentemente formati, mettendo in evidenza margini di scarpata netti (poco erosi) e conoidi al piede. Nell'Olocene, in tempi geocronologicamente recenti e attuali, prosegue il sollevamento di tutta l'area.

---

<sup>6</sup> PUG, Piano Urbanistico Generale, Comune di S. Marco in Lamis, A. Sistema delle Conoscenze, A.2 - Sistema Territoriale Locale, A.2.5 - Studio Geologico, Relazione Geologica

Ciò è reso evidente dalla re-incisione di piani alluvionali recenti (come nel caso del T. Candelaro), dal raggiungimento ed incisione di alcune doline da parte delle testate dei corsi d'acqua presenti sulle superfici di spianamento sommitali, nonché dall'attività tettonica come è testimoniato dall'allineamento degli eventi sismici di epoca storica.

Sul Promontorio del Gargano si possono individuare cinque subdistretti geologico-morfologici, contraddistinti da differenze soprattutto geologiche e tettoniche: - il grande altopiano carsico centrale, che è ricco di forme epigee di notevole evidenza (come la Dolina Pozzatina) o di campi disseminati da piccole conche carsiche, valli inattive e bacini chiusi; - la regione dei terrazzi meridionali che è formata da una serie di ripiani d'origine tettonica, limitati a sud dalla faglia che divide il Gargano dal Tavoliere e a nord dalla faglia di Mattinata, raccordati da scarpate assai ripide in gran parte oblitrate da materiale detritico prodotto da fenomeni di degradazione dei versanti; - la regione dei terrazzi nordoccidentali; - il versante orientale fortemente rimodellato dai torrenti; - un lembo del Tavoliere ascrivibile al dominio garganico che è separato dal Tavoliere vero e proprio da una profonda linea di faglia.



**Figura 2: Carta geologica schematica del Gargano (da Caldara e Palmentola, 1993)**

Nel complesso il territorio garganico è molto articolato e caratterizzato da un susseguirsi di scarpate, di superfici pianeggianti, di rilievi isolati e di depressioni.

In particolare sulle parti più elevate del rilievo si riconosce, soprattutto nelle zone occidentale e centrale, una vasta superficie subpianeggiante, mentre sui fianchi dello stesso massiccio, soprattutto su quelli meridionale e nordoccidentale, si notano più ripiani posti a varie quote.



In effetti, la presenza nei depositi continentali rappresentati dalle terre rosse di faune a vertebrati tipiche di climi subtropicali suggerisce che l'area garganica abbia attraversato, durante il Miocene superiore, una fase climatica con le suddette caratteristiche (Freudenthal, 1976).

I ripiani che cingono il rilievo rappresentano i lembi abbassati, per cause tettoniche, della superficie sommitale. Tali ripiani sono delimitati da ben marcate scarpate di faglia, che, talvolta, sono incisi da brevi e profondi solchi denominati "vallonì".

Nel Gargano non è presente alcun corso d'acqua perenne. Sugli estesi pianori a doline, situati nelle aree più elevate del promontorio, è addirittura assente ogni accenno di idrografia superficiale. Nelle altre regioni sono invece numerosi i brevi corsi vallivi e le incisioni più ampie e profonde, percorsi da acque torrentizie cariche di materiali solidi solo durante i rovesci di pioggia. In ogni caso lo sviluppo della rete idrografica superficiale è strettamente connesso ai caratteri di permeabilità dei terreni, all'evoluzione del fenomeno carsico e alla tettonica.

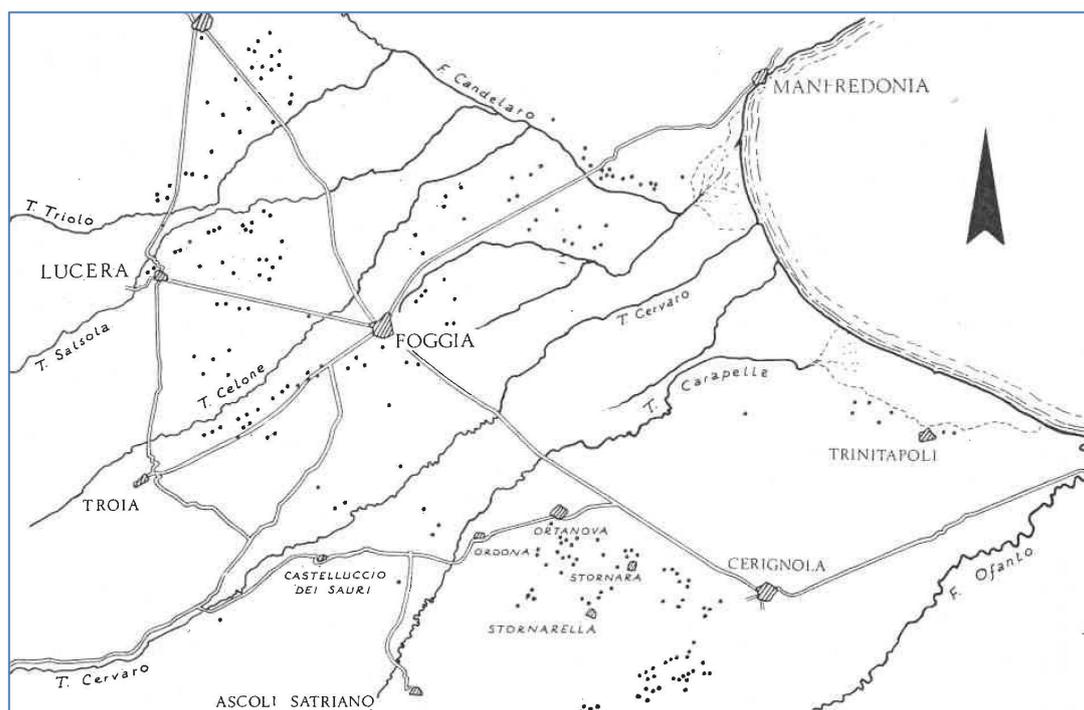
Anche le innumerevoli lame e gravine cataclinali, solcanti da Nord a Sud le ripide scarpate di faglia dirette E – O, sono una conseguenza diretta delle dislocazioni tettoniche.

L'assenza, in San Marco in Lamis, di un vero e proprio reticolo idrografico superficiale (ad eccezione del Torrente Candelaro che scorre regimentato ai piedi del primo terrazzo) è dovuto alla natura della grande intrusione calcarea che ha, come punto sommitale, la cima del monte Calvo, modellato dagli agenti atmosferici e ai cui piedi si riconoscono gli elementi più evidenti (doline e grave) del paesaggio carsico, caratteristico di gran parte della regione pugliese.

### 3. LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DA BIBLIOGRAFIA E DOCUMENTI D'ARCHIVIO

Le aree a nord di Foggia sono ben conosciute a livello archeologico, data la presenza di insediamenti fondamentali alla ricostruzione del tessuto insediativo della regione.

Al principio dell'età Neolitica, condizioni climatiche favorevoli consentono l'insediamento di gruppi provenienti dalla costa orientale dell'Adriatico<sup>7</sup>. Particolarmente privilegiate sono le alture sul lato interno della laguna, abbandonate alla fine del Neolitico e le alture lungo i fiumi. La quasi totalità dei siti più antichi corrisponde ad insediamenti con un solo<sup>8</sup> o al massimo due fossati circolari nei quali si rinvenivano tracce limitate di fossati a C. La conoscenza del popolamento umano durante le fasi arcaiche del neolitico deve molto alla lettura delle tracce archeologiche individuabili dalle fotografie aeree. I voli condotti da J. Bradford negli anni '40- '50 del secolo scorso e la documentazione fotografica prodotta hanno consentito di individuare un considerevole quantitativo di tracce archeologiche riferibili alle fasi di popolamento di età preistorica, nello specifico villaggi trincerati neolitici. Questa documentazione è stata oggetto di studio nei decenni successivi ed è stata integrata con i dati emersi durante gli scavi archeologici effettuati in alcuni di questi contesti. Si tratta sostanzialmente di villaggi trincerati di età Neolitica, individuabili grazie a tracce concentriche, interpretabili come fossati esterni e compounds.



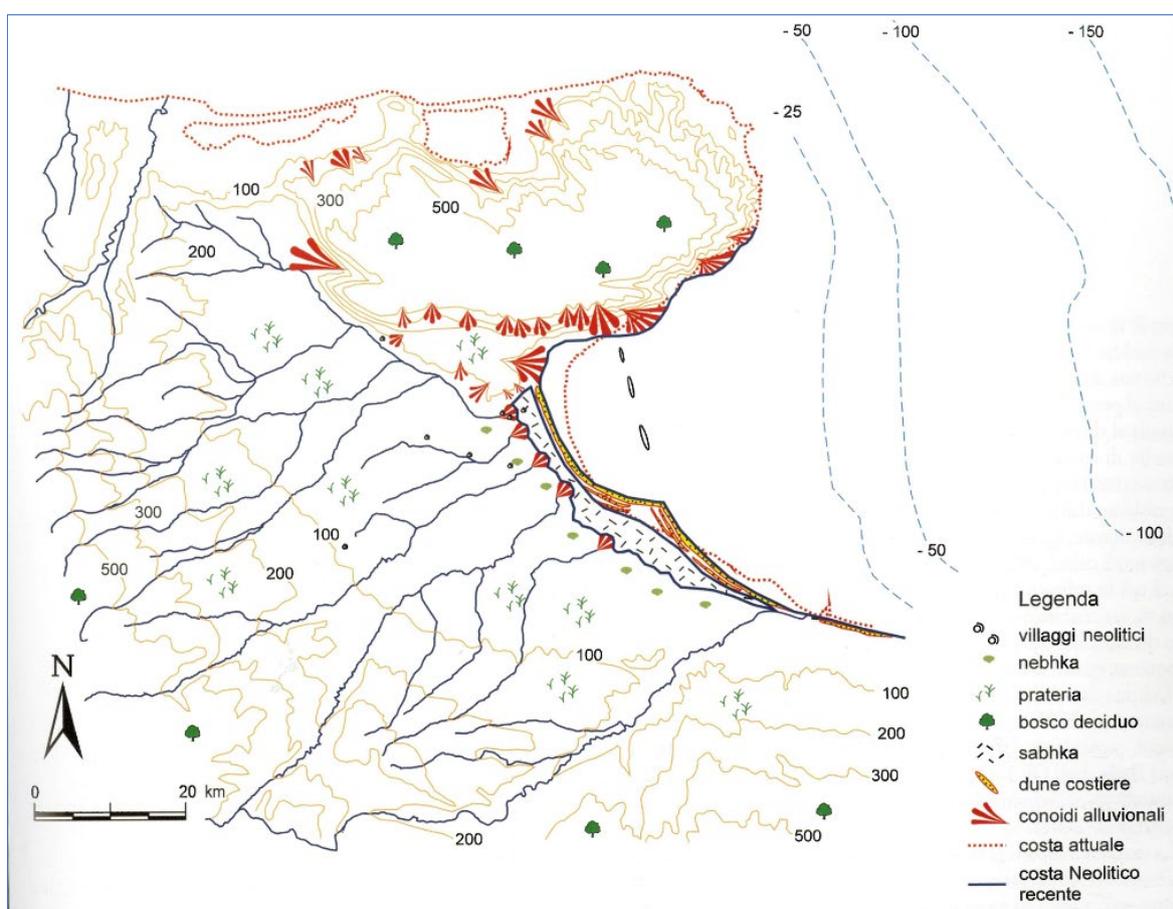
**Figura 3: Distribuzione dei siti di epoca neolitica (da Jones 1987)**

<sup>7</sup> CALDARA, PENNETTA, SIMONE 2002, p. 125, fig. 2.

<sup>8</sup> L'uso di recingere l'area abitata con un fossato più o meno profondo poteva avere molteplici scopi, compresa quello di drenaggio dell'area destinata a sfruttamento agricolo e quella di natura culturale. L'intensificarsi dei siti, verso la fine del Neolitico Antico, difesi da più ordini di fossati potrebbe rispondere ad una più pressante necessità di drenaggio dei terreni agricoli. Cfr. TINÉ 1983, pp. 23-33.

Si tratta di una situazione unica dal punto di vista archeologico, per la densità degli abitati e per la possibilità di cogliere dalle foto aeree la loro fitta distribuzione<sup>9</sup>.

La contrazione di siti del Neolitico Medio, rispetto a quelli attribuibili al Neolitico Antico, sembrerebbe corrispondere ad un ampliamento degli stanziamenti e ad un processo di concentrazione della popolazione. Sembra attestarsi una nuova concezione “urbanistica”, già evidente nella forma aperta dei fossati esterni ad inglobare aree più vaste, non direttamente utilizzate dall’abitato, concentrato nel nucleo più interno. Accanto ai villaggi veri e propri, continua la forma di sfruttamento del territorio mediante “fattorie” del tipo del Neolitico Antico.



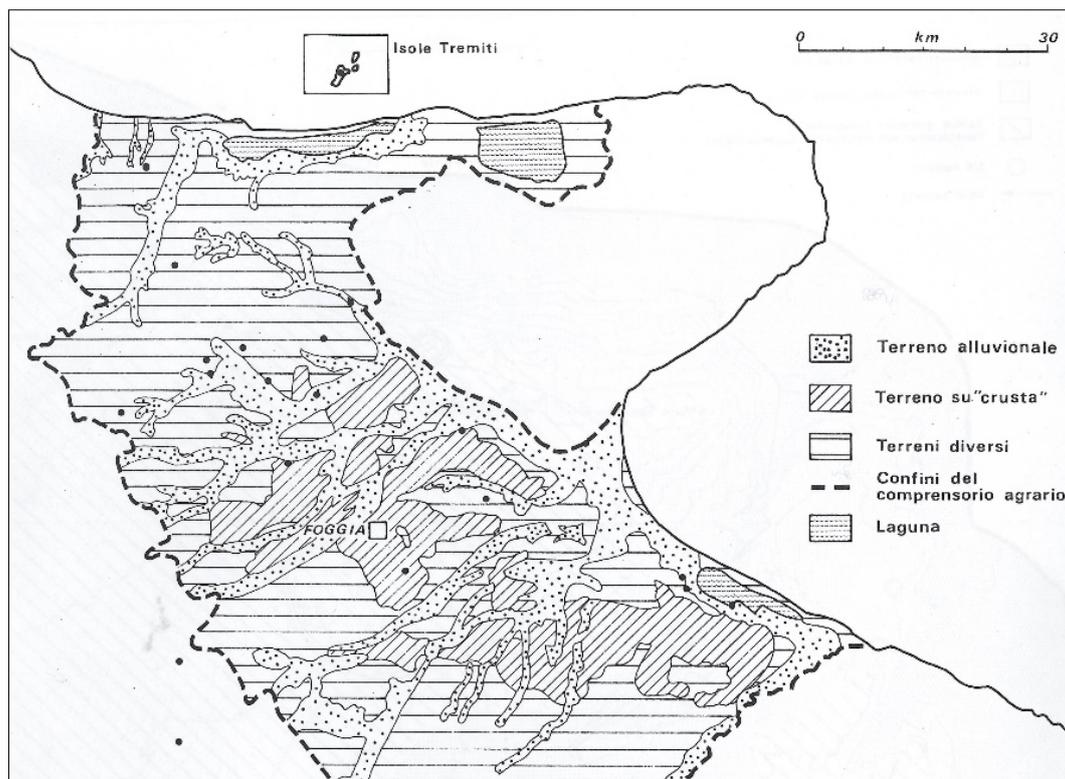
**Figura 4: Paesaggio arido di tipo predesertico del Neolitico. (da Masseria Candelaro)**

Nel Neolitico Recente l’assetto dei villaggi si è definitivamente modificato: non si riscontrano più fossati esterni, né fossati a C intorno alle capanne. Non si è in grado di dire molto di più circa la forma di questi stanziamenti, forse composti da sporadiche capanne, che si sovrappongono ad antichi stanziamenti.

Ai terreni pianeggianti con suoli aridi del Tavoliere, al clima costiero temperato e costante, si sostituiva qui un paesaggio collinare con suoli meno poveri ma più difficili da coltivare, forse in parte coperti da intensa vegetazione e con il clima più legato ad oscillazioni stagionali.

<sup>9</sup> CASSANO MANFREDINI 1983, p. 5

La disponibilità dei pascoli estivi può aver indotto queste comunità a privilegiare l'allevamento rispetto all'agricoltura e l'attività di caccia.



**Figura 5: Distribuzione dei siti nel neolitico Superiore nel Tavoliere (da Tinè, *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, 1983)**

Il territorio<sup>10</sup> di S. Marco in Lamis, che un tempo era in parte possesso dell'abbazia garganica di S. Giovanni de Lama, presenta un notevole interesse archeologico per le frequenti tracce di attività umana a partire dal Neolitico.

Degli insediamenti neolitici il più notevole è quello di Fonteviva riferibile al Neolitico Medio che si estendeva per oltre 36000 mq. Si tratta di un villaggio trincerato, racchiuso da tre fossati.

Caratteristiche simili presenta Passo di Corvo, a Km 10 circa a Nord-Nord/Est di Foggia, uno dei siti più importanti conosciuti, oggetto di pluriennali indagini archeologiche condotte dall'Università di Genova.

La fine della fase arida, in coincidenza con l'età del Bronzo, segna l'inizio del ripopolamento della piana. Durante le fasi non avanzate dell'età del Bronzo si assiste al sorgere di una serie di insediamenti che sono ubicati in posizione chiave. La griglia distributiva in cui si collocano pare impostarsi sulle necessità del controllo delle vie di navigazione marittima, di grande rilevanza già in quest'epoca, e delle direttrici di penetrazione verso l'interno, costituite prevalentemente dai corsi d'acqua.

<sup>10</sup> V. Russi 1980, *Antichi insediamenti a sud di S. Marco in Lamis*, in *Civiltà e culture antiche tra Gargano e Tavoliere*, Quaderni del Sud 1, pp. 109-118



Gli insediamenti sono meno numerosi. Lungo le pendici garganiche che costeggiano il Candelaro si rinvengono frammenti dell'età del bronzo relativi ad una frequentazione temporanea dell'area<sup>11</sup>.

La presenza di attestazioni riferibili al pieno periodo del Bronzo, provenienti dai medesimi siti che risulteranno ospitare nell'età del Ferro importanti centri dauni, appare indicativa di come le scelte che nel II millennio stanno alla base delle modalità di occupazione del territorio, risultino già improntate agli stessi criteri di controllo e di interesse per le direttrici culturali e per le vie commerciali che costituiranno gli assi portanti degli scambi di epoca successiva. Durante l'età del Ferro, forse anche a causa di un miglioramento climatico, viene nuovamente favorita l'attività agricola. Sorgono fattorie e villaggi con popolazione stabile. Tracce di fattorie daune si trovano presso le masserie Capo di Lupo e Posta Petrullo; un insediamento di maggiori dimensioni, perdurato in età storica, sorgeva a brevissima distanza dal ponte di Ciccalento

All'epoca romana è ascrivibile una serie di insediamenti rurali tra cui Mass. S. Chirico, in un'ansa di un ramo scomparso del torrente Celone, dove le aerofotografie storiche<sup>12</sup> evidenziano alcune tracce rettilinee perpendicolari al corso d'acqua, orientate secondo i punti cardinali e distanti tra loro circa 360 m. Nella stessa zona è stato rinvenuto un monumento funerario di età romana sul cui architrave vi era un'epigrafe su tre grandi lastre di pietra.

Nel Medioevo l'area appare scarsamente abitata. Lungo la strada pedegarganica, poco ad est del ponte Cicerone affiorano i ruderi di un piccolo centro medievale, forse il Casale Le Perni, di probabile tardo-romana. Ben più importante era S. Quirico (nell'area dell'attuale Masseria Petrullo), menzionato come *castrum* in vari documenti tra XII e XIV secolo, su un costone che si protende sul bordo dell'antico bacino del Candelaro. Intorno all'insediamento medievale l'aerofotografia mostra tracce di strade che vi convergono e di numerosi lotti di piccole dimensioni divisi da fossetti.

---

<sup>11</sup> Ciò potrebbe essere connesso ad un peggioramento del clima.

<sup>12</sup> G. Alvisi 1970.

### 3.1. LA VIABILITÀ ANTICA

Sulla riva destra del Carapelle Alvisi rileva un gran numero di tracciati, dovuto probabilmente alla particolare conformazione topografica dell'area situata a breve distanza dalle alture dei Preappennini, dove la piana del Tavoliere si distende offrendo la possibilità di comodi collegamenti.

L'esame del territorio attraverso lo studio delle fotografie aeree ha portato all'individuazione di forti anomalie, nelle quali è riconoscibile una strada<sup>13</sup>.

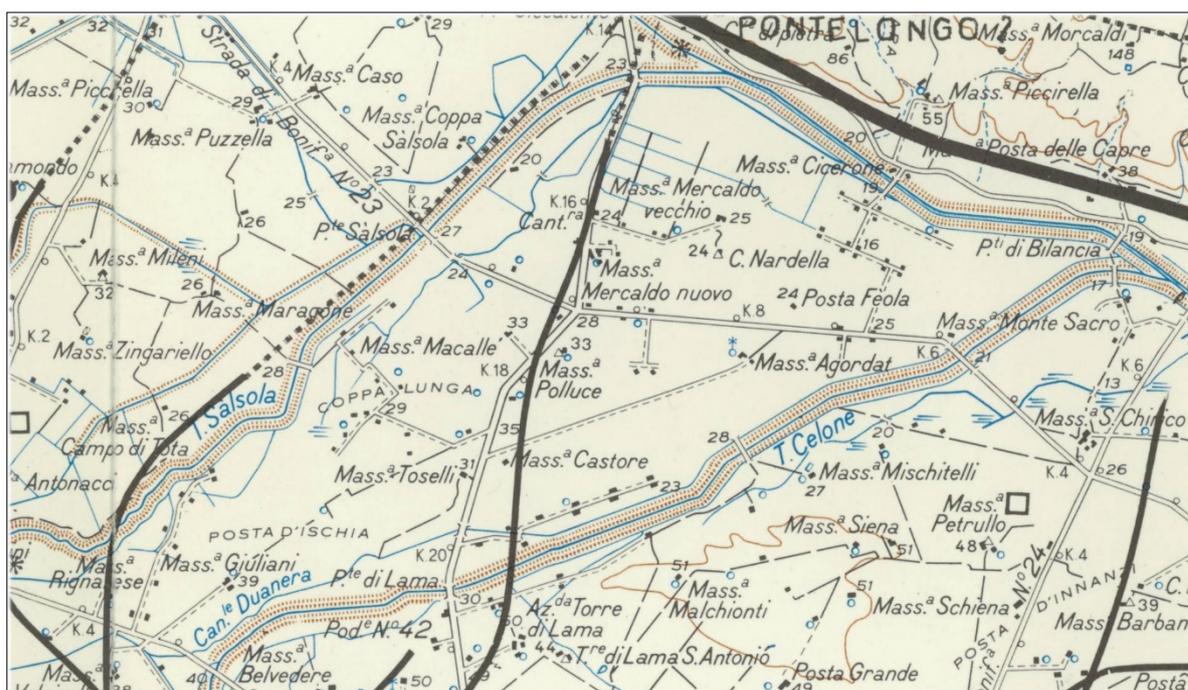


Figura 6: Ricostruzione dei tracciati viari antichi (Alvisi 1970)

Traversato il Candelarò sopra Spagnoli (F. 156 III SO), la via prosegue verso C. Giannini, lungo le falde del promontorio, quasi parallela alla pedegarganica. Tra Villanova ed il ponte di Ciccalento (F 164 IV NE), la traccia non è molto nitida, essa però è di nuovo visibile all'incrocio tra la Pedegarganica e la Foggia-S- Marco in Lamis. Presso il ponte, sulla destra della via, è stata scoperta una probabile colonna del diametro di 40 cm; nella stessa zona abbondano resti di tegoloni del tipo usato per le sepolture, frammenti di ceramica dauna e romana ed una serie di tombe romane lungo la pedegarganica.

<sup>13</sup> G. Alvisi 1970, La viabilità romana nella Daunia, pp. 52-55

Sotto monte Granata (F 164 IV NE) la via romana appare fuori dal terreno per una larghezza di 4 m, la pavimentazione è realizzata in parte in larghi blocchi in parte con lo spianamento della roccia; il tratto inizia subito dopo il ponte dirigendosi prima verso la pedegarganica. Proseguendo la via rimane sempre individuabile per un centinaio di m. La litoranea continua il suo percorso lungo la riva sinistra del Candelaro e dopo Posata delle Capre e Loreta scende fino a Taverna del Candelaro<sup>14</sup>.

Una seconda via visibile in foto aerea collegava località Ciccalento, dove è attestato un *vicus* di origine dauna che si estendeva sul lato orientale della strada Foggia-S. Marco, alla città di Arpi<sup>15</sup>.

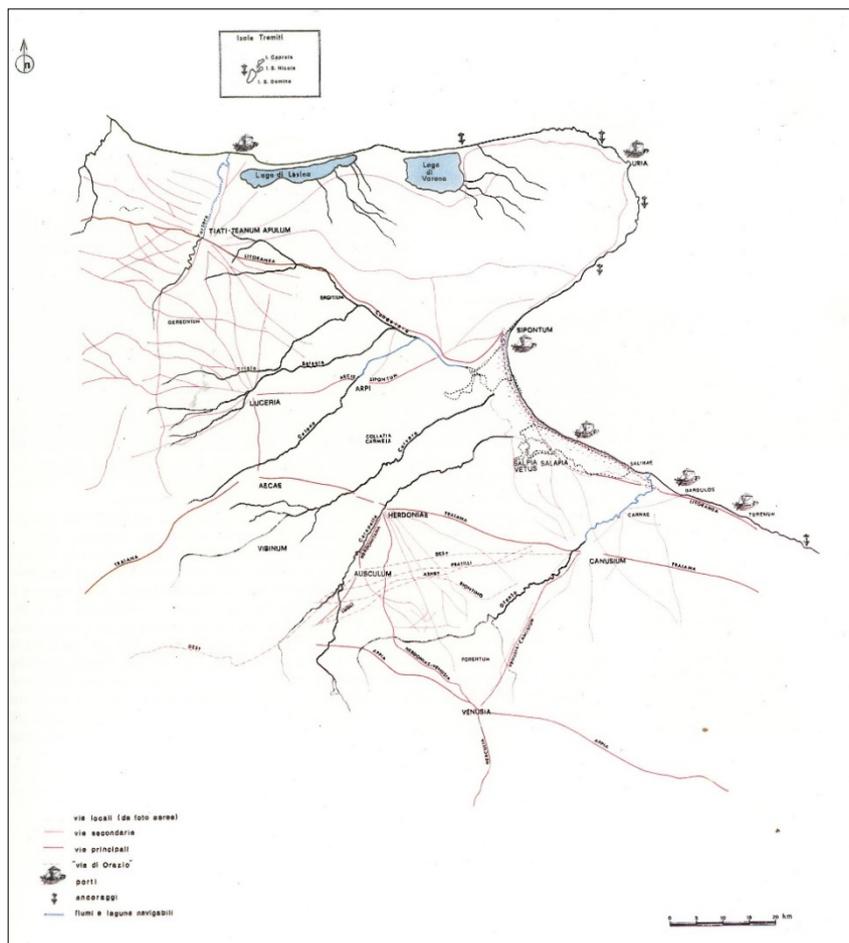


Figura 7: Carta della viabilità terrestre e fluviale (da Volpe 1990, *La Daunia nell'età della romanizzazione*, p. 87)

Riguardo la viabilità minore, costituita dalla rete di tratturi di origine antichissima, nel territorio sono presenti tracciati di tratturi sottoposti a tutela in base alla normativa vigente<sup>16</sup>. Disposti come i meridiani (tratturi) e i paralleli (tratturelli e bracci), queste strade formavano una rete viaria che copriva in modo uniforme tutto il territorio. Lungo tali assi viari, sorsero opifici, chiese, taverne e fiorenti centri abitati. I tratturelli e i bracci facevano parte della viabilità minore di connessione ed erano larghi, a seconda dei luoghi e delle funzioni, 10, 15 o 20 passi napoletani (rispettivamente 18.50, 27.75 e 37 metri) e si sviluppavano per circa 1500 chilometri complessivamente. Si tratta di sentieri di origine preistorica generalmente in terra battuta; avevano la funzione di collegare un territorio ad un tratturo oppure quella di raccordo tra più tratturi<sup>17</sup>. Nelle aree interessate dalle opere in progetto non si registrano interferenze tratturali.

<sup>14</sup> *Ibidem*, p. 53.

<sup>15</sup> V. Russi 1980, *Abitati e viabilità romana nel Gargano*, Atti del II Convegno storico-archeologico sulle popolazioni e insediamenti del Gargano, p. 35

<sup>16</sup> D.M. 15/06/76; D.M. 20/03/80; D.M. 22/12/83.

<sup>17</sup> PALASCIANO 1999, p. 50



### 3.1. VINCOLI ARCHEOLOGICI

La sussistenza di vincoli archeologici e di aree archeologiche tutelate è stata acquisita attraverso l'analisi del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR)<sup>18</sup>, che ha la principale finalità di perseguire la tutela e valorizzazione, nonché il recupero e la riqualificazione dei paesaggi di Puglia in coerenza con quanto disposto dal D. Lgs. 22/1/2004 n. 42, “*Codice dei beni culturali e del Paesaggio*”.

Le opere progettuali non ricadono in prossimità di zone di interesse archeologico sottoposte a vincolo ai sensi della L. 1089/1939.

---

<sup>18</sup> Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015



### 3.2. TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BIBLIOGRAFICA ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>FGBIS000969</b>	Masseria Passo di Corvo Foggia	Sito individuato attraverso aerofotografia ed interpretato come fattoria di età repubblicana. Il sito presenta forma quadrata di circa 85 m di lato. Le anomalie in foto aerea si riferiscono alle tracce di un doppio recinto di fossati che delimitano l'area che è stata attribuita alla fattoria. La fattoria sembra essere caratterizzata dalla presenza di un unico grande vano preceduto da un portico. Il sito è posto a brevissima distanza dal fossato perimetrale del villaggio neolitico di Passo di Corvo.	età romana	La Daunia nell'età della romanizzazione. Merci, produzioni e scambi - 1990 - Volpe G.; - pag.: 129-130; fig. 70; sito Volpe n° 164		164 IV SE
<b>FGBIS002585</b>	Posta Feola - San Marco in Lamis	Area di frammenti fittili con frammenti di ceramica sigillata italica bollata posta a S di San Marco, a S del fiume Candelaro	età repubblicana	La Daunia nell'età della romanizzazione, 1990 - Volpe G.; - pag. 182, n. 393		164 IV NE
<b>FGBIS003554</b>	Monte Granata-San Marco in Lamis	Ampio villaggio frequentato a partire dall'Appenninico ed esteso per oltre mezzo chilometro. La recinzione difensiva in alcuni tratti raggiunge lo spessore di circa un metro e mezzo ed è realizzata in pietrame	età del Bronzo	Gargano antico. Testimonianze Archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico - 2005 - Mazzei M.; Tunzi Sisto A.M.; - pag.: 165		164 IV NE
<b>FGBIS003553</b>	Cicalento - San Marco in Lamis	L'area interessata dalla frequentazione più antica è posta a NE del ponte Cicalento sul fiume Candelaro ed è una fascia subrettangolare lunga quasi km 1 e larga m 200-300, che si estende sulla riva sinistra del fiume con un dislivello che degrada di m 10. Attualmente è delimitata a SO dalla rotabile pedegarganica che qui corre parallela al Candelaro e da cui dista in alcuni tratti m 200 e a NE dai primi rilievi garganici, mentre verso N il terreno si eleva gradualmente e costituisce l'area di sbocco ad una serie di vallate. Sono stati individuati fossati subcircolari che delimitano piccoli villaggi del diametro medio compreso tra i m.50 e i m.120/130. Tutti mostrano segni di numerose capanne circondate da un fossato a forma di C del diametro medio di m.6/8. Si inseriscono in un lasso cronologico compreso fra la fine dell'VII millennio alla seconda metà IV millennio. Probabilmente è presente una doppia recinzione . Gli impianti insediativi	età neolitica	Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio - 2003 - Guaitoli M.; - pag.: 111		164 IV NE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BIBLIOGRAFICA ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
		non sono paralleli al fiume , ma si pongono su un asse ortogonale al fiume stesso. La sua posizione ha reso questo sito un punto chiave per le piste del tempo che collegavano la pianura al promontorio garganico e per la valle fluviale che dal golfo di Manfredonia si dirige verso il Tavoliere fino al Fortore.				
<b>FGBIS003558</b>	Posta d'Innanzi - San Marco in Lamis	Villaggio neolitico trincerato.	Neolitico (generico)	Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio - 2003 - Guaitoli M.; - pag.: 111		164 I SO
<b>FGBIS003586</b>	Cicerone - San Marco in Lamis	Area di frammenti fittili di età romana	età romana	Gargano antico. Testimonianze Archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico - 2005 - Mazzei M.;Tunzi Sisto A.M.; - pag.: 165		164 IV NE
<b>FGBIS003564</b>	Masseria Petruzzo - San Marco in Lamis	Castrum noto come San Chirico, situato su un costone che si protende sul bacino del fiume Candelaro. Sono state individuate due fasi di espansione dell'abitato: una derivata da una motta, la seconda è molto più estesa. Per quanto concerne la motta, è verosimile che essa fosse localizzata nell'area attualmente occupata dai fabbricati della masseria. Nella sua fase di successiva espansione, il sito si sarebbe ampliato verso la pianura, raggiungendo una superficie di circa 15 ettari. Lungo il perimetro più esposto si notano delle mura a doppia cortina, mentre a NO l'insediamento era protetto da un ripido declivio. Il Castrum aveva due porte, una sul lato N/N-E e l'altra sul lato S/S-O: dalla prima partiva una strada diretta verso San Giovanni Rotondo attraversando il Candelaro. Il sito presenta inoltre vecchie fosse per la conservazione dei cereali. Tutt'intorno all'insediamento le fotografie aeree mostrano tracce di strade.	età medievale	Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio - 2003 - Guaitoli M.; - pag.: 111-114		164 IV SE
<b>FGBIS004138</b>	Masseria Flamma San Giovanni Rotondo	Segnalata la presenza di un insediamento neolitico	Neolitico (generico)	Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia		164 I SO



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BIBLIOGRAFICA ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>FGBIS004139</b>	Fonteviva San Giovanni Rotondo	Villaggio neolitico trincerato	Neolitico (generico)	The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; pag.: n. 192		164 I SO
<b>FGBIU001843</b>	Passo di Corvo – Foggia fossati a "C"	<p>Le indagini archeologiche hanno interessato lo scavo di tre fossati a "C" ed hanno consentito di attribuire loro una possibile funzione di delimitazione dello spazio domestico riferibile a singole unità abitative e/o familiari. Lo studio tipologico delle ceramiche rinvenute nel riempimento dei fossati ha inoltre permesso di distinguere tre differenti fasi cronologiche, equivalenti alle principali fasi di vita dell'abitato. Alla fase più antica, caratterizzata dalla presenza di ceramica figulina con decorazioni dipinte in bianco (stile di Passo di Corvo arcaico), sono attribuibili i fossati denominati "gamma" e "beta1", mentre alla fase contrassegnata da ceramiche dipinte a bande rosse (stile di Passo di Corvo tipico) è riferibile il fossato "alpha", che presenta una profondità pari a circa 2 m. Alla fase più tarda, caratterizzata da ceramiche a fasce rosse marginate in nero (Scaloria Bassa) è attribuito il fossato "beta2", che riutilizza in parte il tracciato del fossato più antico ("beta1"). Il fossato "gamma", il cui tracciato è stato indagato solo parzialmente, per una profondità di 50 cm, si distingue dagli altri in quanto è caratterizzato dalla presenza di un muretto di contenimento in pietrame lungo il margine interno. Il fossato "beta1", del diametro pari a circa 16 m, presenta pareti verticali ed una profondità massima di circa 2 m; a tale fossato è possibile riferire alcune tracce di capanna. In una fase successiva il fossato "beta2", che ne sfrutta parzialmente il tracciato, viene dotato di un muretto a secco lungo il margine esterno, realizzato con lastre di crusta e conservato per un'altezza di circa 80 cm; a questa seconda fase possono essere riferiti i resti della capanna meglio conservata, localizzata in posizione decentrata rispetto all'ingresso. Il fossato "alpha", di forma semicircolare decisamente irregolare, presenta un diametro di circa 15 m, pareti dritte ed una larghezza in corrispondenza dell'imboccatura di circa 1m</p>	Neolitico (generico)	<p>Apulia. Volume I: Neolithic settlement in the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: 101, 118-129; Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere - 1983 - Tinè S.; Venti del Neolitico. Uomini del Rame. Preistoria della Puglia settentrionale. - 2015 - Tunzi A. M.; Tunzi A. M.; - pag.: 161-163 Ancient Landscapes. Studies in Field Archaeology - 1957 - Bradford J.; Passo di Corvo (Foggia). Indagini micromorfologiche sul riempimento dei fossati: prospettive interpretative preliminari. - 2018 - Traverso A.; Rossi G.; Isetti E.; Rellini I.; Gravina Armando</p>		164 IV SE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BIBLIOGRAFICA ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
01FG	C. Tagliavia - San Marco in Lamis	A circa 5-600 m. ad est del complesso Ciccalento-Monte Granata, su un lieve pendio, vi è questo sito riferibile all'età del Bronzo; è interessato da strutture in genere di forma circolare (ma sono presenti anche alcune oblunghe e poligonali o semicircolari), con un diametro tra 6 e 12 m. Sono delimitate da grosse pietre e vi è un tratto in cui quasi sempre si nota un'interruzione di circa 1,20/1,40 m., dove probabilmente aveva termine un piccolo corridoio proveniente dall'esterno, delimitato anch'esso da imponenti blocchi litici. Al centro vi era il più delle volte una piccola area quadrangolare o rettangolare, forse una cista litica. L'esigua estensione della superficie e la disposizione delle strutture fanno ritenere queste aree destinate ad un uso funerario, probabilmente di pertinenza del vicino comprensorio di Ciccalento-Monte Granata (Gravina 1998). In origine questi monumenti occupavano un'area di circa 100 x 80 m., attualmente ridotta notevolmente per la rimozione operata dai contadini del posto. La frequentazione del sito può essere riferita al Bronzo medio (Gravina 2001) e le strutture sono riferibili al Bronzo finale (Mazzei Tunzi 2005). Sul pianoro a 128 m. s.l.m. sono stati rinvenuti in superficie frustoli di impasto depurato e semidepurato, di colore tra il nero carbonioso ed il marrone rossiccio con superfici ricoperte da intonaco color avana, rossiccio e nerastro, pareggiato non sempre perfettamente. Si tratta per lo più di ollette e ciotole riferibili al Bronzo medio (Gravina 1997; 1998). Nella stessa area sono presenti anche frammenti di età romana e forse medievale (Gravina 1997).	Bronzo medio, finale; età romana; età medievale	Gravina 1997- A. Gravina, Località C. Tagliavia (San Marco in Lamis), Rivista di Scienze Preistoriche. Notiziario, XLVIII, 1997, Firenze, p. 443 Gravina 1998- A.Gravina, La Daunia centro-occidentale. Frequentazione, ambiente e territorio tra Neolitico finale, Eneolitico ed età del Bronzo, in Atti del Convegno sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia (XIX), Novembre 1998, San Severo, 103-4; Gravina 2001- A. Gravina, Tagliavia Pianoro (San Marco in Lamis)- Località Tagliavia, Rivista di Scienze Preistoriche. Notiziario, LI, 2000-2001, Firenze, p. 516 e 518-9; Mazzei Tunzi 2005- M.Mazzei A.M.Tunzi, Gargano antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico, 2005, Claudio Grenzi Editore, p. 169		164 IV NE
02FG	Masseria Petruzzo-San Chirico San Marco in Lamis	A NNW della attuale masseria, dove si trova un'ansa dell'antico corso del Celone, si rilevano nella foto aerea tracce di un insediamento neolitico (Archivio SAP). Sono stati recuperati frammenti riferibili al Neolitico antico (Tinè 1983).	Neolitico antico/ età romana /tardo-romana	Archivio SAP- Centro Operativo per l'archeologia, FOGGIA (Segnalazione 68/164-23/164; Russi) Mazzei Tunzi 2005- M.Mazzei		164 IV NE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BIBLIOGRAFICA ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
		A 150 m. a NE della attuale masseria San Chirico, nell'ansa di un ramo scomparso del torrente Celone, sono state trovate iscrizioni antiche: due grossi blocchi di calcare di 5 quintali ciascuna. Durante il sopralluogo (operato su segnalazione del comune di San Marco in Lamis) sono stati recuperati altri 4 blocchi ambigrafi (Archivio SAP). Le aerofotografie evidenziano alcune tracce rettilinee, perpendicolari al corso d'acqua relative all'insediamento (Russi 1980). Nel 1967, durante lo scavo di un vaso artificiale, ad oltre 3 metri di profondità, furono messe in luce strutture murarie relative ad un monumento funerario romano. Sull'architrave dell'ingresso vi era una lunga epigrafe incisa su almeno tre grandi lastre di pietra (due delle quali trasportate al convento di San Matteo) relativa a liberti della gens Marcia, datata tra fine della Repubblica e inizi dell'età imperiale (Russi 1980; Volpe 1990; Mazzei Tunzi 2005). L'insediamento romano era collegato ad un'antica strada che passava ad est dell'abitato e metteva in comunicazione la Arpi-Sipontum con la via Litoranea adriatica (Russi 1980). Masseria Petruzzo-San Chirico		A.M.Tunzi, Gargano antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico, 2005, Claudio Grenzi Editore, p. 168 Russi 1980- V. Russi, Antichi insediamenti a sud di S. Marco in Lamis (Foggia), Civiltà e culture antiche tra Gargano e Tavoliere, Quaderni del Sud, 1, Lacaita Editore, Manduria 1980, p. 111 Tinè 1983 – S.Tinè, Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere, Sagep Editrice, 1983, Genova, p. 27 (Tav. 16) Volpe 1990 – G.Volpe, La Daunia nell'età della romanizzazione, Edipuglia, Bari, 1990, p. 182		
<b>03FG</b>	Masseria Posta delle Capre San Marco in Lamis	In questa zona sono venute in luce alcune sepolture di età ellenistica costituite da tombe chiuse con lastroni di pietra (Archivio SAP; Mazzei Tunzi 2005). Presso quest'insediamento vi era la confluenza tra la Arpi-Sipontum e la via Litoranea adriatica e tracce di una probabile diramazione verso oriente, forse una scorciatoia per Siponto (Russi 1980)	Età ellenistica (IV-III a.C.)			164 IV NE
<b>04FG</b>	Cava di pietre San Marco in Lamis	Ai margini della strada pedegarganica, 500 m. ad ovest della località C.Tagliavia, una cinquantina di metri prima del Km. 26, in una piccola area sono stati rinvenuti frammenti di ceramica d'impasto riferibili all'età del Bronzo, oltre a frammenti di ceramica dipinta di epoca daunia (Gravina 1997).	Età del Bronzo e daunia	Gravina 1997- A. Gravina, Località Cava di pietre (San Marco in Lamis), Rivista di Scienze Preistoriche. Notiziario, XLVIII, 1997, Firenze, p. 443		164 IV NE
<b>05FG</b>	San Quirico San Marco in Lamis	Nell'area è segnalata la presenza di un insediamento neolitico (Tinè 1983).	Neolitico antico	Tinè 1983 – S.Tinè, Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere, p. 27 (Tav. 16)		164 IV SE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BIBLIOGRAFICA ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
06FG	Masseria Posta Petruzzo B	Nei pressi della masseria e tagliato dall'attuale S.P.74 vi era un piccolo villaggio neolitico circondato da un fossato circolare di 94 m. di diametro (Jones 1987). A nord erano presenti anche due compounds più piccoli esterni al recinto principale (Mazzei Tunzi 2005); questo è confermato dalle foto aeree in cui si evidenziano ad est del recinto principale almeno 4 compounds posti tra 50 e 100 m. (Jones 1987). Sono stati eseguiti diversi saggi di cui uno solo, a destra della strada, ha dato risultati positivi (Archivio SAP) con frammenti riferibili al Neolitico inferiore (ceramica impressa con motivi a rockers, ingobbata) e medio (bruno levigata). A pochissima distanza dal villaggio Petruzzo B si trova quest'altro villaggio circondato da un fossato esterno (diametro 99 m.) e con fossato C all'interno (Archivio SAP; Russi 1980). Si sono recuperati materiali riferibili al Neolitico medio e recente (Tinè 1983).	Neolitico antico, medio/Neolitico Recente	Archivio SAP (Segnalazione 17/164-56/164- 53/164; Russi) Jones 1987- G.D.B. Jones, Apulia. Volume I: Neolithic Settlement in the Tavoliere, The Society of Antiquaries of London, 1987, p. 99; fig. 44; pl. XXVIIIa; Mazzei Tunzi 2005- M.Mazzei A.M.Tunzi, Gargano antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico, 2005, p. 167; Russi 1980- V. Russi, Antichi insediamenti a sud di S. Marco in Lamis (Foggia), Civiltà e culture antiche tra Gargano e Tavoliere		164 IV SE
07FG	Masseria Posta Petruzzo	poca distanza dall'attuale masseria vi era un piccolo insediamento rurale di età preromana. È venuta in luce la caratteristica ceramica a decorazione geometrica. A sud del Candelarò sono stati segnalati i due nuclei abitati di Masseria e Posta Petruzzo, fioriti in epoca romana. Quello nei pressi della masseria doveva essere un centro di discreta grandezza, fortificato da cinte murarie che si notano pure dalle aerofotografie. Alla base dell'altura vi era una necropoli romana e resti della stessa epoca erano sparsi intorno alla masseria. Probabilmente l'abitato medievale sorse sui resti di una villa romana, posta ai bordi della strada. Nell'area dell'attuale masseria Petruzzo, su un costone che si protende sul bordo dell'antico bacino del Candelarò, vi era il castrum Sancti Quirici ricordato in vari documenti tra XII e XIV secolo. L'insediamento è nominato anche in una carta dell'Italia meridionale compilata nel 1154 dal geografo arabo Edrisi con il nome di Sant'Ki.Rku' (Russi 1980; Mazzei Tunzi 2005). Negli anni '60, su una lieve altura erano ancora visibili tracce delle imponenti fortificazioni, costituite da una doppia fila di mura di forma ellittica	IV secolo a. C., età romana, età medievale	Archivio SAP (Segnalazione 14/164; Russi) Mazzei Tunzi 2005- Gargano antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico, 2005, p. 167, Gravina 1979-Chiancata La Civita. Un insediamento dell'età del Bronzo in agro di San Marco in Lamis, in San Matteo. Atti del Convegno sulla presenza francescana nel santuario di San Matteo, 13-14 Ottobre 1978, Goffredo 2006- R. Goffredo, La fotointerpretazione per lo studio dell'insediamento rurale del Tavoliere tra XI e XIV secolo d.C., in Medioevo, Paesaggi e Metodi a cura di N.Mancassola F.Saggiaro, Società Archeologica, 2006, pp. 205-220		164 IV SE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BIBLIOGRAFICA ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>08FG</b>	Mass. Torre di Lama 2	Nell'area è segnalata la presenza di un insediamento neolitico (Tinè 1983)	Neolitico antico	Tinè 1983 – S.Tinè, Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere, Sagep Editrice, 1983 Genova, p. 27 (Tav. 16)		164 IV SE
<b>09FG</b>	Masseria Capodilupo	Nell'area è segnalata la presenza di un insediamento neolitico trincerato (Archivio SAP). Sono segnalati frammenti di ceramica riferibili al Neolitico antico e medio (Mazzei Tunzi 2005) Nella stessa area dell'insediamento neolitico vi sono tracce di una fattoria (Archivio SAP, Mazzei Tunzi 2005) di età preromana. E' venuta in luce la caratteristica ceramica a decorazione geometrica (Russi 1980).		Archivio SAP- (Segnalazione 16/164-67/164; Russi) Mazzei Tunzi 2005, Gargano antico Testimonianze Archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico, 2005, p. 166; Russi 1980- V. Russi, Antichi insediamenti a sud di S. Marco in Lamis (Foggia), Civiltà e culture antiche tra Gargano e Tavoliere, Quaderni del Sud, 1, Lacaïta Editore, Manduria 1980, p. 110		164 IV SE
<b>10FG</b>	Masseria Falcone	Nell'area è stata segnalata la presenza di un insediamento neolitico (Archivio SAP).	Neolitico medio	Archivio SAP- Centro Operativo per l'archeologia, FOGGIA (Segnalazione 15/164 Russi) Russi 1980- V. Russi, Antichi insediamenti a sud di S. Marco in Lamis (Foggia), Civiltà e culture antiche tra Gargano e Tavoliere, Quaderni del Sud, 1, Lacaïta Editore, Manduria 1980, p. 110		164 IV SE
<b>11FG</b>	Masseria Mischitelli	Insediamento di età neolitica (Mazzei Tunzi 2005). E' stata rinvenuta ceramica a fasce rosse ed un'ansa con protome zoomorfa probabilmente riferibile alla facies Serra d'Alto (Gravina 1984).	Neolitico medio e recente	Archivio SAP- Centro Operativo per l'archeologia, FOGGIA (Segnalazione 65/164 Russi) Gravina 1984- Mazzei Tunzi 2005- Gargano antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico, 2005, Claudio Grenzi Editore, p. 167		164 IV SE
<b>12FG</b>	Podere n. 36	Nell'area è segnalata la presenza di un insediamento neolitico (Tinè 1983).	Neolitico antico	Tinè 1983 – S.Tinè, Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere, Sagep Editrice, 1983, Genova, p. 27 (Tav. 16)		164 IV SE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BIBLIOGRAFICA ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
13FG	Podere n. 42	Nell'area è segnalata la presenza di un insediamento neolitico (Tinè 1983).	Neolitico antico	Tinè 1983 – S.Tinè, Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere, Sagep Editrice, 1983, Genova, p. 27 (Tav. 16)		164 IV SE
14FG	Masseria San Fuoco e Angelone	Nell'area è segnalato un piccolo insediamento neolitico, probabilmente una sola abitazione circondata da un fossato a C (Jones 1987; Mazzei Tunzi 2005)	Neolitico antico	Jones 1987- G.D.B. Jones, Apulia. Volume I: Neolithic Settlement in the Tavoliere, The Society of Antiquaries of London, 1987, p. 101; fig. 41; pl. XXXIb Mazzei Tunzi 2005- M.Mazzei A.M.Tunzi, Gargano antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico, 2005, Claudio Grenzi Editore, p. 167		164 IV SE
15FG	Masseria Macchione	Nell'area è segnalato un insediamento neolitico	Neolitico	Mazzei Tunzi 2005- M.Mazzei A.M.Tunzi, Gargano antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico, 2005, Claudio Grenzi Editore, p. 166		164 IV SE
16FG	Masseria Agordat S. Marco in Lamis	Area di dispersione di frammenti di laterizi e di elementi ceramici di piccole dimensioni. I frammenti presentano fratture nette, dovute, molto probabilmente, alla frequenza dei lavori agricoli. Non si rinviene, ad un esame autoptico, materiale datante. Nella particella 151 si individua materiale più antico, frammenti di ceramica a v.n..	IV- I a.C.	Archivio Nòstoi srl (ricognizione 2008, UT1)		164 IV NE
17FG	Masseria Agordat S. Marco in Lamis	Insediamento romano-tardo romano. Si individuano frammenti di laterizi e di ceramica (10 - 15fr. circa per m2) pertinenti a grandi contenitori (pareti di opus doliare) e a vasellame da mensa e da cucina. Si rinviene anche una scoria ceramica.	IV-I a.C .	Archivio Nòstoi srl (ricognizione 2008, UT2)		164 IV NE
18FG	Masseria Agordat S. Marco in Lamis	Area di dispersione di frammenti di laterizi (abbastanza piccoli). Sono presenti frammenti con decorazione a graticcio. Frammenti di grandi contenitori. Presenti anche scorie vetrose. insediamento agricolo produttivo romano	romano- tardo-romano (all'esame autoptico non	Archivio Nòstoi srl (ricognizione 2008, UT3)		164 IV NE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BIBLIOGRAFICA ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
		(?)	vengono rinvenuti materiali datanti)			
<b>19FG</b>	Masseria Agordat S. Marco in Lamis	L'area di dispersione dei frammenti ceramici si localizza nelle particelle 79-66-65-80. Il nucleo sembrerebbe localizzarsi nella part. 79 ed in quella immediatamente a nord. Non sono stati recuperati frammenti di laterizi ad eccezione delle parti riconoscibili. Il punto con massima concentrazione (3-4 fr x mq) ha come coordinate N 41°35'08.2" E15°38'38.8"	età romana	Archivio Nòstoi srl (ricognizione 2008, UT4)		164 IV NE
<b>20FG</b>	Masseria Agordat S. Marco in Lamis	Il sito sembra essere localizzato nella metà meridionale della part. 67. Insediamento agricolo romano (?)	età romana	Archivio Nòstoi srl (ricognizione 2008, UT5)		164 IV NE
<b>21FG</b>	Podere Fredella n°13, Foggia	Area di materiali in superficie riferibile alla presenza di un villaggio neolitico	Neolitico (generico)	Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia		164 IV SE
<b>22FG</b>	Passo di Corvo, Foggia	Evidenza aerofotografica interpretabile come villaggio neolitico localizzata nell'area compresa fra Arpi e Passo di Corvo a circa 580 m a nord di Masseria Garofalo. La presenza di un villaggio neolitico nella zona era già stata segnalata da S. Tinè. Le indagini aerofotografiche condotte dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia hanno permesso di localizzare il sito nelle sue reali dimensioni. Il villaggio è delimitato da un singolo fossato perimetrale che individua un'area di forma ovale orientata in senso N-S delle dimensioni di circa 375 x 315 m.	età neolitica	Passo di Corvo e i mille villaggi neolitici del Tavoliere - 1999 - Tinè S.; Tunzi Sisto A.M.		164 IV SE
<b>23FG</b>	Masseria Donadone, Foggia	Villaggio neolitico di piccole dimensioni individuato nel corso delle campagne di ricognizione aerofotografica condotte dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia. Il villaggio è localizzato in un'area parzialmente coperta da uliveti e vigneti per cui l'evidenza aerofotografica non è percepibile nella sua interezza. Il villaggio è delimitato da un singolo fossato perimetrale e non sono visibili dettagli interni.	Età Neolitica (generico)	Goffredo R., Volpe G., Romano A. V., Buora M., Santoro S., 2004, <i>Archeologia dei paesaggi in Daunia: il 'Progetto Valle del Celone'</i> , ricognizione, aerofotografia, GIS		164 IV SE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BIBLIOGRAFICA ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
24FG	Masseria Marchesano, Foggia	Evidenza aerofotografica interpretabile come villaggio neolitico localizzata a circa 560 m a NW rispetto a Masseria Marchesano ed a circa 760 m a SE rispetto al villaggio neolitico di Passo di Corvo. Il sito è stato individuato per la prima volta nel corso delle campagne di ricognizione aerea condotte dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia. La fotografia aerea evidenzia la presenza di un singolo fossato perimetrale che individua un'area di forma ovale orientata in senso N-S delle dimensioni di circa 100 x 85 m.	Età Neolitica (generico)	Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia		164 IV SE
25FG	Torre di Lama, Foggia	La fotografia aerea ha rivelato labili tracce della presenza di compounds riferibili a un insediamento neolitico in un'area prossima al sito medievale di Torre di Lama. Nell'area sono stati raccolti alcuni frammenti di ceramica d'impasto.	Età Neolitica (generico)	Jones G.D.B., 1987, Apulia. Vol. I: <i>Neolithic settlement in the Tavoliere</i> ; p. 100, fig. 41 n.196;		164 IV SE
26FG	Torre di Lama, Foggia	Il casale di Lama, presso il quale in età federiciana sorsero anche una <i>domus</i> imperiale e una massaria, è collocabile presso la riva sinistra del Celone a nord-est di Arpi, nella località Torre di Lama. Già Sthamer aveva identificato il casale con la località Torre di Lama. Secondo un'ipotesi di V. Russi, questo sito, collegato tramite una strada con il casale di San Quirico (Masseria Petruzzo), andrebbe identificato con un castrum Lama Ciprandi che nel 1134 era in possesso del Monastero di San Pietro di Terra Maggiore (Torremaggiore). Le fotografie aeree realizzate nel corso delle campagne di ricognizione aerea del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia hanno permesso di localizzare con precisione il sito e di ottenere dettagli molto utili sulla sua tipologia e articolazione.	Basso Medioevo (XI-XV secolo)	Goffredo R., Volpe G., Romano A. V., Buora M., Santoro S., 2004, <i>Archeologia dei paesaggi in Daunia: il 'Progetto Valle del Celone'</i> , ricognizione, aerofotografia, GIS		164 IV SE
27FG	Torre di Lama, Foggia	Villaggio neolitico di grandissime dimensioni localizzato su un altopiano in posizione rilevata rispetto al sottostante corso del torrente Celone. Il villaggio è posto a breve distanza dal sito di Passo di Corvo. Il sito è delimitato da un singolo fossato perimetrale di forma ovale allungato in senso E-W. Le misure dell'area	Età Neolitica (generico)	Tinè S., 1983, Passo di Corvo e la civiltà neolitica del tavoliere, pag. 27, sito n. 7;		164 IV SE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BIBLIOGRAFICA ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
		individuata dal fossato sono di circa 1200 m in senso E-W e di 750 in senso N-S. Al suo interno, sono visibili numerosi compounds concentrati nel settore occidentale. Il sito era stato individuato nel corso dei lavori sul campo condotti sotto la direzione del prof. S. Tinè, ma questi non avevano probabilmente permesso di riconoscerne l'intera estensione.				
28FG	Passo di Corvo, San Marco in Lamis	Quasi sulla strada San Marco in Lamis-Foggia, 9 Km. più a sud di Ponte Ciccalento, sul terrazzo che costituisce l'estremità occidentale dell'altipiano di Amendola sono stati recuperati materiali riferibili al Neolitico medio (Tinè 1983). Dalla foto aerea erano visibili, oltre ai fossati esterni (oltre 6 Km. di sviluppo) che recingevano circa 130 ettari di terreno utilizzato a scopo abitativo ed agricolo, più di 100 fossati a forma di C di minori dimensioni (in un'area di circa 40 ettari), che probabilmente recingevano le singole abitazioni. E' considerato il più grande insediamento neolitico del Tavoliere (Jones 1987). I primi scavi risalgono nel 1949 a J.B.Bradford, ufficiale inglese della R.A.F. che identificò il sito dalle foto aeree; poi furono ripresi nel 1963 dal Trump e nel 1965 da S.Tinè per conto della Soprintendenza della Puglia e poi proseguiti dal 1969 al 1982 per conto dell'Università di Genova. Il terrazzo, già interessato da stanziamenti di modeste dimensioni relative al Neolitico antico (vedi siti 27 e 34 della presente ricerca), fu interessato da questo agglomerato di grandi dimensioni solo nel Neolitico medio. Dell'immenso abitato sono stati scavati appena 3.000 mq. (meno di 1/100 di tutto l'abitato). Sono stati messi in luce 3 fossati a "C", una capanna, pozzi che attingevano acqua dalla falda freatica, silos, buche per pali e piattaforme circolari pertinenti al villaggio che fu impiantato tra 6300 e 5600 a.C. Vennero alla luce anche 16 sepolture a fossa in posizione fetale e prive di qualunque corredo e statuine femminili in terracotta.	Neolitico medio/età romana/tardo-repubblicana	Bradford 1949- J.S.O.Bradford, <i>Buried Landscapes in Southern Italy</i> , Antiquity, XXIII, 1949, p. 58; Jones 1987- G.D.B. Jones, <i>Apulia. Volume I: Neolithic Settlement in the Tavoliere</i> , The Society of Antiquaries of London, 1987, p. 101; figs. 41 and 46; pls. XXIX, XXXa, b and XXXIa; Tinè 1983 – S.Tinè, <i>Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere</i> , Genova 1983, p. 29 (Tav. 17); Trump 1975- D.H.Trump, <i>Vecchi scavi nel villaggio neolitico di Passo di Corvo (Foggia)</i> , Atti; Colloquio Internazionale di Preistoria e Protostoria della Daunia, 1975, p. 130 Volpe 1990 – G. Volpe, <i>La Daunia nell'età della romanizzazione</i> , Bari 1990, p. 129		164 IV SE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BIBLIOGRAFICA ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>29FG</b>	Podere Fredella n. 8, San Marco in Lamis	Sullo stesso terrazzo che costituisce l'estremità occidentale dell'altipiano di Amendola in cui insiste il grande villaggio di Passo di Corvo, è stato identificato quest'altro insediamento neolitico. Appare delimitato da un solo fossato, che circonda un'area di 8.500 mq. Si trova proprio all'interno dell'area del grande villaggio di Passo di Corvo ed è certamente preesistente ad esso. In seguito ad un saggio aperto dal Trump nel 1975 e a saggi del 1980 (X campagna di scavi Tinè), furono rinvenute ceramiche dello stile Masseria La Quercia (Tinè 1983) e varie sepolture immerse nel riempimento dei fossati. Nell'area in cui insisteva l'insediamento neolitico, in seguito a saggi operati nel 1980 (X campagna di scavi Tinè), si rinvenne un'area interessata da una fattoria romana che a partire dal I secolo a.C. s'impostò sui resti preistorici	Neolitico antico, età romana	Tinè 1983 – S.Tinè, <i>Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere</i> , Genova 1983, p. 34; p. 42  Trump 1975- D.H.Trump, <i>Vecchi scavi nel villaggio neolitico di Passo di Corvo (Foggia)</i> , Atti Colloquio Internazionale di Preistoria e Protostoria della Daunia, 1975, p. 130		164 IV SE
<b>30FG</b>	Masseria Campo dei Fiori, San Marco in Lamis	Sullo stesso terrazzo che costituisce l'estremità occidentale dell'altipiano di Amendola in cui insiste il grande villaggio di Passo di Corvo, proprio nelle immediate vicinanze di questo (a nord del grande perimetro di fossati che lo delimitano), è stato identificato quest'altro insediamento neolitico attraverso le fotografie aeree. È circondato da due fossati di recinzione di forma leggermente ovale che racchiudono un compound di 28 x 5 m. di larghezza. Fu recuperato materiale del Neolitico antico: ceramiche tipiche della fase del Guadone, che lo fecero ritenere preesistente all'impianto del grande villaggio di Passo di Corvo (Tinè 1983).	Neolitico antico	Jones G.D.B., 1987, <i>Apulia</i> . Vol. I: <i>Neolithic settlement in the Tavoliere</i> ; p. 100, fig. 41-46; pl. XXXa; Mazzei M., Tunzi A.M., 2005, <i>Gargano antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico</i> , p. 166; Tinè S., 1983, <i>Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere</i> , p. 27 (Tav. 16), p. 34, p. 42		164 IV SE

#### 4. SCHEDE DI ANOMALIA

<b>Scheda Anomalia n. 001</b>	
<b>FOTOGRAMMA N.</b>	
<b>DATA</b> 1988, 1994, 2000, 2006, 2012	
<b>LOCALITÀ</b> Posta Petrullo	
<b>COMUNE</b> San Marco in Lamis	
<b>IGM</b> F° 164 IV SE	
<b>Coordinate</b> N 41° 34' 32" E 15° 39' 00"	
<b>Tipo di anomalia</b> Traccia da umidità	
<b>DESCRIZIONE ANOMALIA</b> Anomalia quadrangolare contornata da altri segmenti rettilinei	
<b>DIMENSIONI:</b> ampiezza totale m 119x144	
<b>INTERPRETAZIONE:</b> limite di campo, recinto e viabilità	
<b>AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:</b> MEDIA	

**Scheda Anomalia n. 002**

**FOTOGRAMMA N.**

**DATA** 1988, 1994, 2000,  
2006, 2012

**LOCALITÀ**

Posta Petruzzo

**COMUNE**

San Marco in Lamis

**IGM**

F° 164 IV SE

**Coordinate**

N 41° 34' 36"

E 15° 39' 27"



**Tipo di anomalia**

Traccia da umidità

**DESCRIZIONE ANOMALIA**

Doppia anomalia parallela e rettilinea

**DIMENSIONI:**

lunghezza max m 611

**INTERPRETAZIONE:**

viabilità

**AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:**

MEDIA

**Scheda Anomalia n. 003**

**FOTOGRAMMA N.**

**DATA** 1988, 1994, 2000,  
2006, 2012

**LOCALITÀ**

Posta Petruzzo

**COMUNE**

San Marco in Lamis

**IGM**

F° 164 IV SE

**Coordinate**

N 41° 34' 39"

E 15° 39' 24"



**Tipo di anomalia**

Traccia da umidità

**DESCRIZIONE ANOMALIA**

Fossati con andamento semicircolare

**DIMENSIONI:**

ampiezza max m 190x148

**INTERPRETAZIONE:**

villaggio neolitico

**AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:**

MEDIA

**Scheda Anomalia n. 004**

**FOTOGRAMMA N.**

**DATA** 1988, 1994, 2000,  
2006, 2012

**LOCALITÀ**

Posta Petruzzo

**COMUNE**

San Marco in Lamis

**IGM**

F° 164 IV SE

**Coordinate**

N 41° 34' 41"

E 15° 39' 28"



**Tipo di anomalia**

Traccia da umidità

**DESCRIZIONE ANOMALIA**

Doppia anomalia parallela e rettilia

**DIMENSIONI:**

lunghezza max m 248

**INTERPRETAZIONE:**

viabilità

**AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:**

MEDIA

**Scheda Anomalia n. 005**

**FOTOGRAMMA N.**

**DATA** 1988, 1994, 2000,  
2006, 2012

**LOCALITÀ**

Posta Petruzzo

**COMUNE**

San Marco in Lamis

**IGM**

F° 164 IV SE

**Coordinate**

N 41° 34' 37"

E 15° 39' 38"



**Tipo di anomalia**

Traccia da umidità

**DESCRIZIONE ANOMALIA**

Anomalia quadrangolare

**DIMENSIONI:**

ampiezza max m 65x43

**INTERPRETAZIONE:**

recinto, limite agrario

**AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:**

MEDIA

**Scheda Anomalia n. 006**
**FOTOGRAMMA N.**
**DATA** 1988, 1994, 2000,  
2006, 2012

**LOCALITÀ**

Posta Petrullo

**COMUNE**

San Marco in Lamis

**IGM**

F° 164 IV SE

**Coordinate**

N 41° 34' 37"

E 15° 39' 39"


**Tipo di anomalia**

Traccia da umidità

**DESCRIZIONE ANOMALIA**

Anomalie rettilinee e parallele

**DIMENSIONI:**

lunghezza max m 189

**INTERPRETAZIONE:**

viabilità, limite agrario

**AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:**

MEDIA

**Scheda Anomalia n. 007**

**FOTOGRAMMA N.**

**DATA** 1988, 1994, 2000,  
2006, 2012

**LOCALITÀ**

Posta Petruzzo

**COMUNE**

San Marco in Lamis

**IGM**

F° 164 IV SE

**Coordinate**

N 41° 34' 39"

E 15° 39' 28"



**Tipo di anomalia**

Traccia da umidità

**DESCRIZIONE ANOMALIA**

Doppia anomalia semicircolare

**DIMENSIONI:**

ampiezza max m 61

**INTERPRETAZIONE:**

fossati

**AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:**

MEDIA

**Scheda Anomalia n. 008**

**FOTOGRAMMA N.**

**DATA 1988, 1994, 2000, 2006, 2012**

**LOCALITÀ**

Posta Petrullo

**COMUNE**

San Marco in Lamis

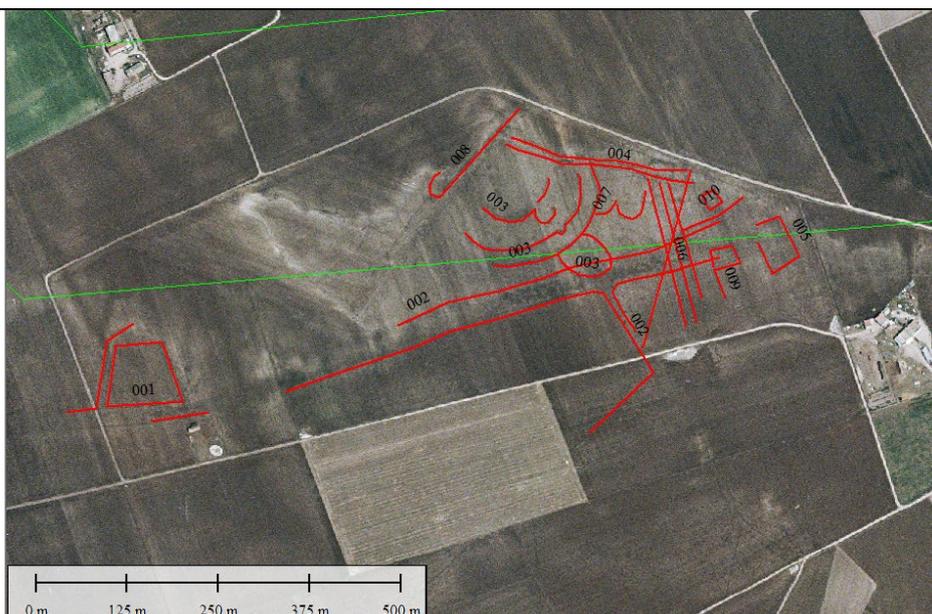
**IGM**

F° 164 IV SE

**Coordinate**

N 41° 34' 42"

E 15° 39' 20"



**Tipo di anomalia**

Traccia da umidità

**DESCRIZIONE ANOMALIA**

Anomalia rettilinea

**DIMENSIONI:**

lunghezza max m 168

**INTERPRETAZIONE:**

viabilità

**AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:**

MEDIA

**Scheda Anomalia n. 009**

**FOTOGRAMMA N.**

**DATA** 1988, 1994, 2000,  
2006, 2012

**LOCALITÀ**

Posta Petruzzo

**COMUNE**

San Marco in Lamis

**IGM**

F° 164 IV SE

**Coordinate**

N 41° 34' 42"

E 15° 39' 20"



**Tipo di anomalia**

Traccia da umidità

**DESCRIZIONE ANOMALIA**

Anomalia quadrangolare

**DIMENSIONI:**

ampiezza max m 31x26

**INTERPRETAZIONE:**

recinto, edificio, limite agrario

**AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:**

MEDIA

**Scheda Anomalia n. 010**
**FOTOGRAMMA N.**
**DATA** 1988, 1994, 2000,  
2006, 2012

**LOCALITÀ**

Posta Petruzzo

**COMUNE**

San Marco in Lamis

**IGM**

F° 164 IV SE

**Coordinate**

N 41° 34' 39"

E 15° 39' 34"


**Tipo di anomalia**

Traccia da umidità

**DESCRIZIONE ANOMALIA**

Anomalia quadrangolare

**DIMENSIONI:**

ampiezza max m 21x20

**INTERPRETAZIONE:**

recinto, edificio, limite agrario

**AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:**

MEDIA

**Scheda Anomalia n. 011**

**FOTOGRAMMA N.**

**DATA** 1988, 1994, 2000,  
2006, 2012

**LOCALITÀ**

Masseria Petruzzo

**COMUNE**

San Marco in Lamis

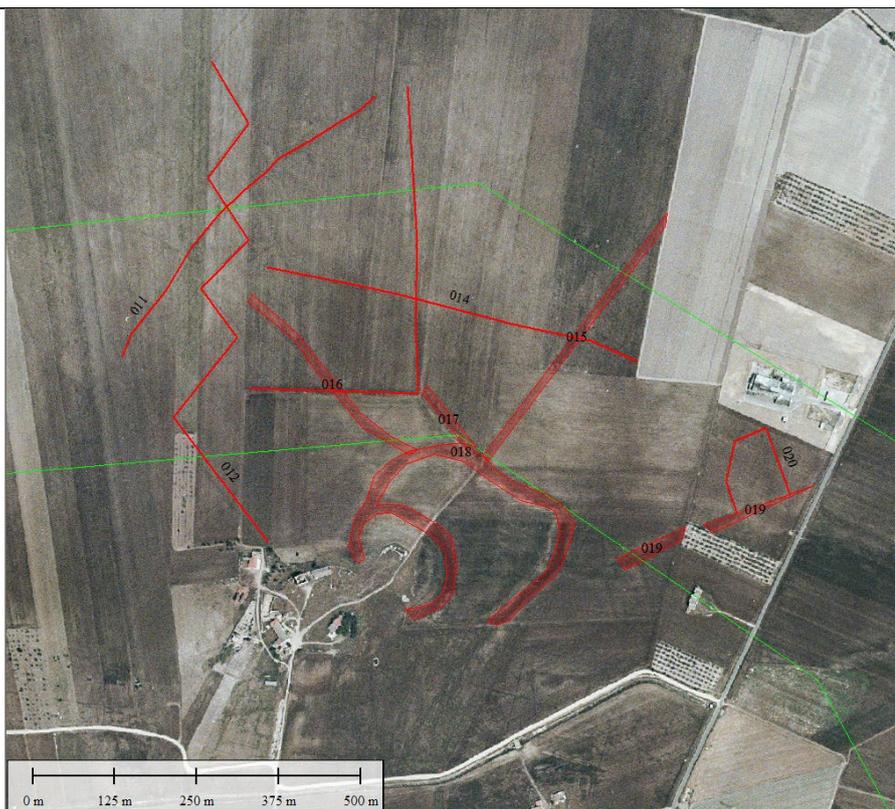
**IGM**

F° 164 IV SE

**Coordinate**

N 41° 34' 53"

E 15° 40' 38"



**Tipo di anomalia**

Traccia da umidità

**DESCRIZIONE ANOMALIA**

Anomalia rettilinea

**DIMENSIONI:**

lunghezza max m 566

**INTERPRETAZIONE:**

viabilità

**AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:**

MEDIA

**Scheda Anomalia n. 012**

**FOTOGRAMMA N.**

**DATA 1988, 1994, 2000, 2006, 2012**

**LOCALITÀ**

Masseria Petruzzo

**COMUNE**

San Marco in Lamis

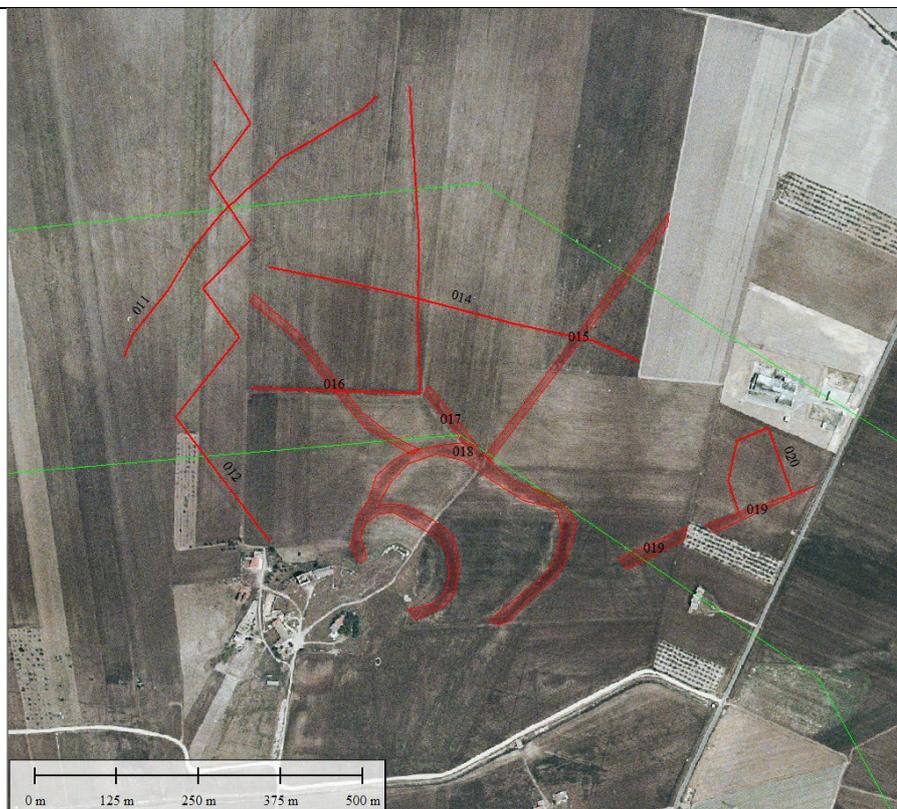
**IGM**

F° 164 IV SE

**Coordinate**

N 41° 34' 51"

E 15° 40' 38"



**Tipo di anomalia**

Traccia da umidità

**DESCRIZIONE ANOMALIA**

Anomalia con andamento a zig-zag che si sviluppa da Nord a Sud, visibile in diverse coperture

**DIMENSIONI:**

lunghezza max m 920

**INTERPRETAZIONE:**

viabilità

**AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:**

MEDIA

**Scheda Anomalia n. 013**

**FOTOGRAMMA N.**

**DATA** 1988, 1994, 2000,  
2006, 2012

**LOCALITÀ**

Masseria Petruzzo

**COMUNE**

San Marco in Lamis

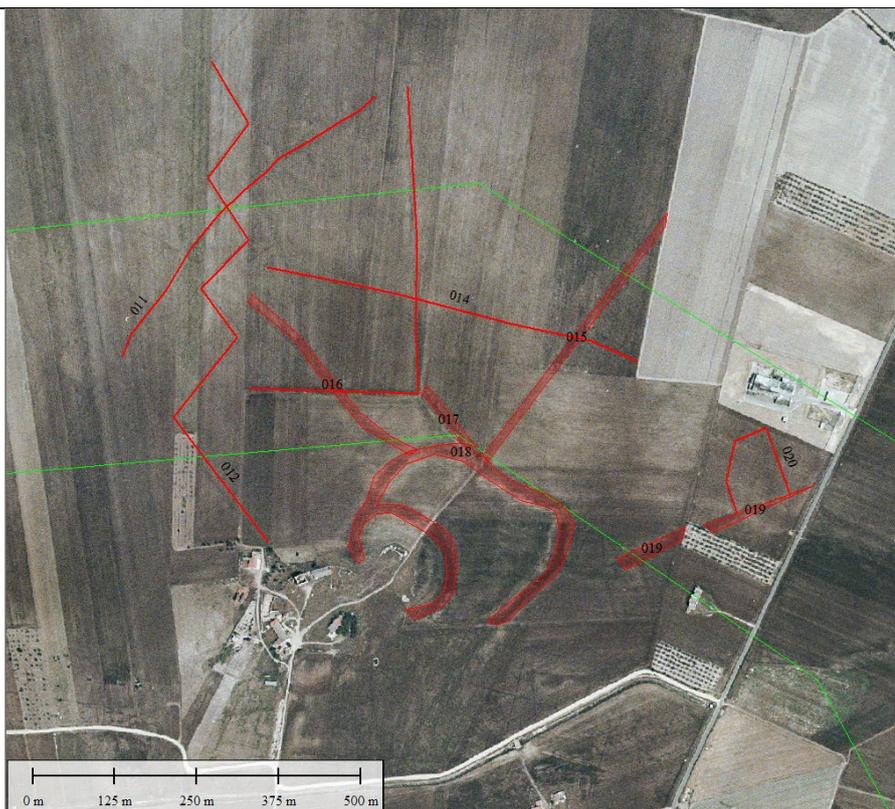
**IGM**

F° 164 IV SE

**Coordinate**

N 41° 34' 48"

E 15° 40' 56"



**Tipo di anomalia**

Traccia da umidità

**DESCRIZIONE ANOMALIA**

Anomalia rettilinea

**DIMENSIONI:**

lunghezza max m 583

**INTERPRETAZIONE:**

viabilità

**AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:**

MEDIA

**Scheda Anomalia n. 014**
**FOTOGRAMMA N.**
**DATA 1988, 1994, 2000, 2006, 2012**
**LOCALITÀ**

Masseria Petruzzo

**COMUNE**

San Marco in Lamis

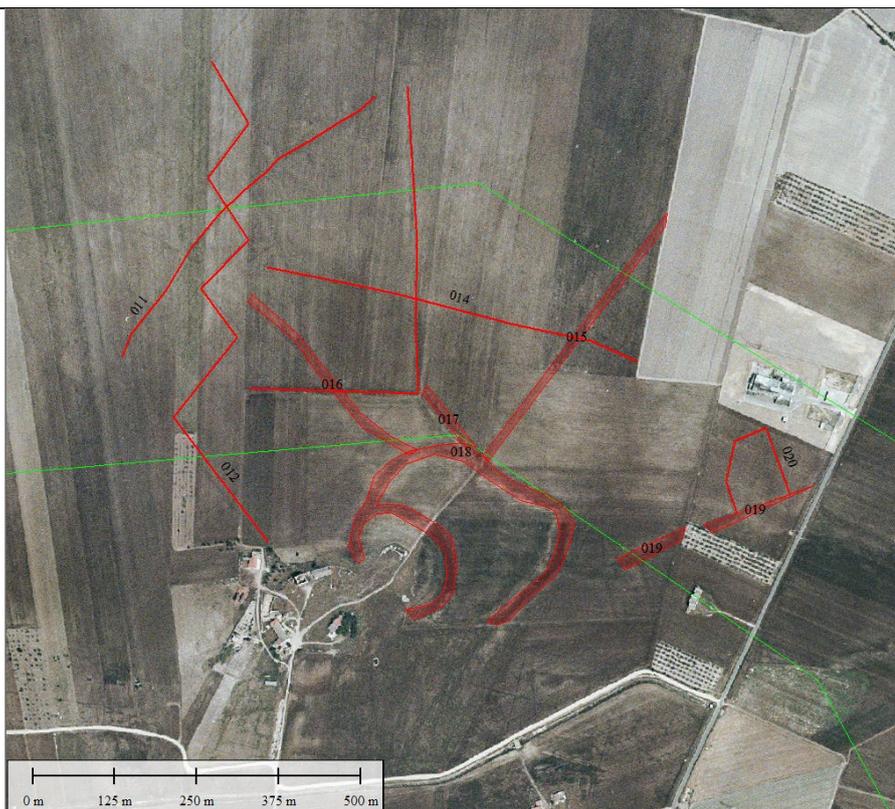
**IGM**

F° 164 IV SE

**Coordinate**

N 41° 34' 44"

E 15° 40' 59"


**Tipo di anomalia**

Traccia da umidità

**DESCRIZIONE ANOMALIA**

Tre anomalie con andamento rettilineo che prendono avvio dalla anomalia 015 (vedi)

**DIMENSIONI:**

lunghezza max m 450, larghezza max m 12

**INTERPRETAZIONE:**

viabilità

**AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:**

MEDIA

**Scheda Anomalia n. 015**
**FOTOGRAMMA N.**
**DATA** 1988, 1994, 2000,  
2006, 2012

**LOCALITÀ**

Masseria Petruzzo

**COMUNE**

San Marco in Lamis

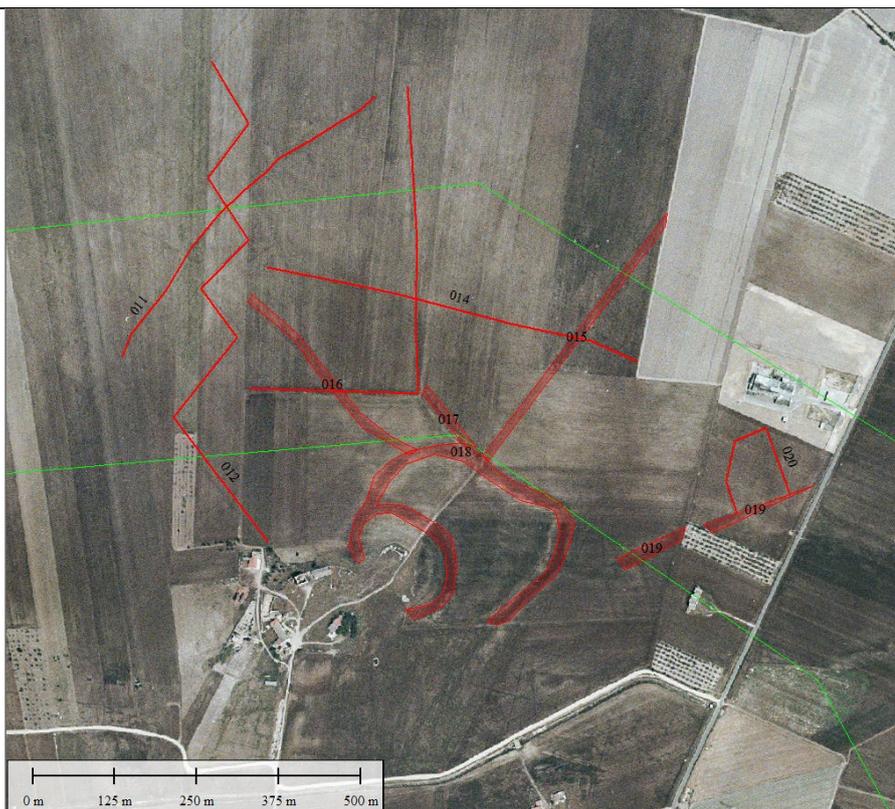
**IGM**

F° 164 IV SE

**Coordinate**

N 41° 34' 48"

E 15° 40' 56"


**Tipo di anomalia**

Traccia da umidità

**DESCRIZIONE ANOMALIA**

Doppia anomalia con andamento curvilineo, concentriche

**DIMENSIONI:**

ampiezza max m312x270

**INTERPRETAZIONE:**

fossati, complesso fortificato

**AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:**

MEDIA

**Scheda Anomalia n. 016**
**FOTOGRAMMA N.**
**DATA 1988, 1994, 2000, 2006, 2012**
**LOCALITÀ**

Masseria Petruzzo

**COMUNE**

San Marco in Lamis

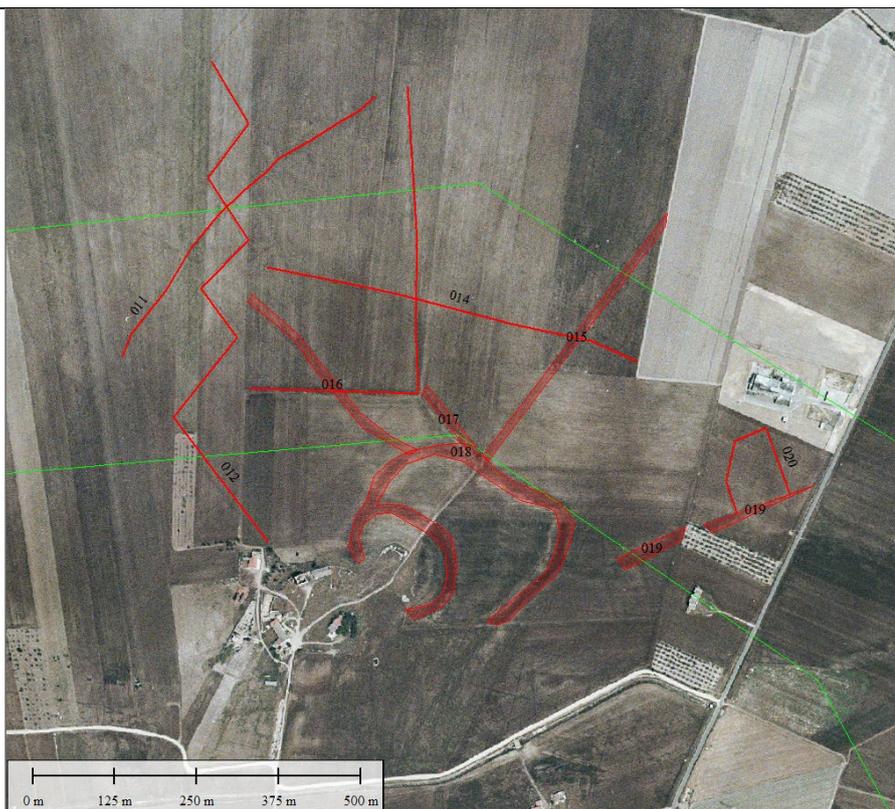
**IGM**

F° 164 IV SE

**Coordinate**

N 41° 34' 40"

E 15° 41' 13"


**Tipo di anomalia**

Traccia da umidità

**DESCRIZIONE ANOMALIA**

Anomalia con andamento quadrangolare

**DIMENSIONI:**

dimensioni max m 108x84

**INTERPRETAZIONE:**

recinto, limite agrario

**AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:**

MEDIA

**Scheda Anomalia n. 017**

**FOTOGRAMMA N.**

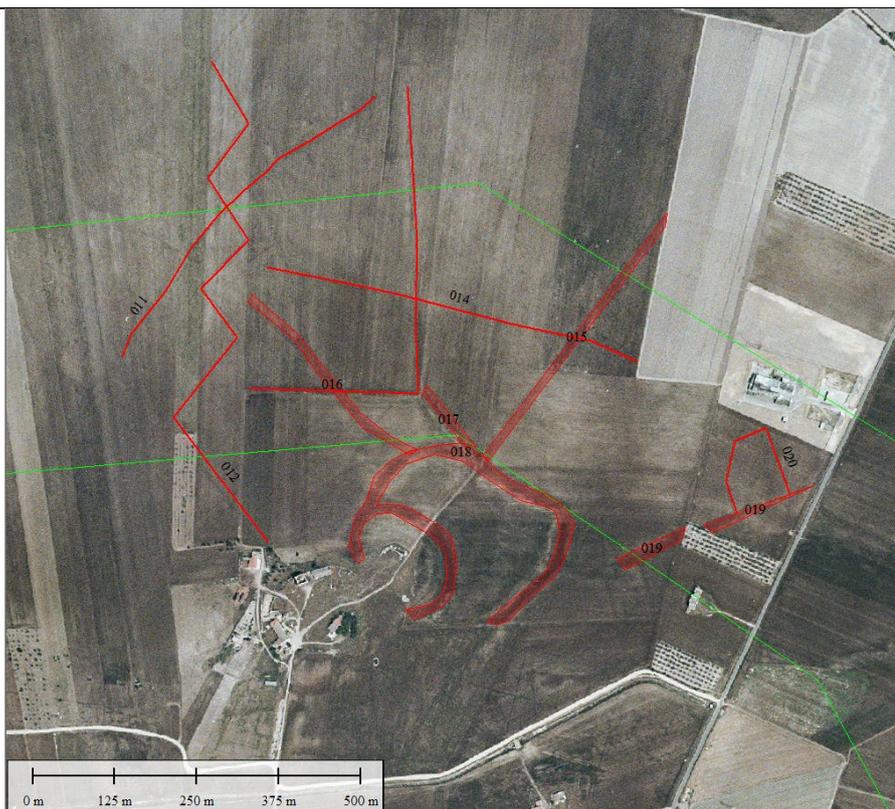
**DATA** 1988, 1994, 2000,  
2006, 2012

**LOCALITÀ**  
Masseria Petruzzo

**COMUNE**  
San Marco in Lamis

**IGM**  
F° 164 IV SE

**Coordinate**  
N 41° 34' 48"  
E 15° 40' 56"



**Tipo di anomalia**  
Traccia da umidità

**DESCRIZIONE ANOMALIA**

Anomalia con andamento rettilineo in due segmenti

**DIMENSIONI:**

lunghezza max m 308, larghezza max m 20

**INTERPRETAZIONE:**

viabilità

**AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:**

MEDIA



## 5. SCHEDE DI UNITÀ DI SUPERFICIE

SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		USUP 1		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: FG		Comune: San Marco in Lamis		
Toponimo moderno: Loc. Posta d'Innanzi, Monte di Pietà, Masseria Siena		Frazione:		
<b>Tipo settore</b> Extraurbano				
<b>Strade di accesso</b> L'accesso al progetto è garantito dalla Strada di Bonifica n. 24 che immette direttamente nei campi in progetto.				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1: 25000	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore
Catastale 1:4000	Comune	Foglio	Particella/e n.	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori a 5/10 mt equidistanti		
Data 04/08/2021		Ora Pomeriggio		
Condizioni meteo Sereno		Luce Luce diretta-obliqua		
Osservazioni				
DATI AMBIENTALI				
<b>Geomorfologia</b> Morfologicamente l'area è stata progettata su un terreno in pianura.				
<b>Geologia</b> L'area è situata nella provincia di Foggia, nell'estrema Puglia nord – orientale. Durante il Mesozoico, l'esteso dominio di piattaforma carbonatica (Piattaforma apula), era una delle piattaforme dette periadriatiche, localizzate lungo il margine meridionale della Tetide. Nei suoi caratteri essenziali, l'Avampaese Apulo presenta una struttura crostale uniforme costituita da un basamento cristallino Variscano e da una copertura sedimentaria stratigraficamente contrassegnata da <i>facies</i> terrigene fluvio - deltizie, da evaporiti triassiche e da una potente impalcatura carbonatica di piattaforma di età giurassico - cretacea. I calcari di piattaforma presentano in prevalenza <i>facies</i> ristrette depositatesi in un ampio dominio di piattaforma interna.				
<b>Idrologia</b> L'area in progetto si colloca a sud – est del torrente Celone e a sud – ovest del torrente Candelaro.				
<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo, edificato		<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> Fresato, stoppie e ortaggi		
<b>Visibilità sul terreno</b> Media e Bassa nei terreni fresati Bassa in un terreno coltivato a ortaggi Bassa e Nulla nei campi a stoppie Nulla nei campi coltivati a pomodori e asparagi.				
OSSERVAZIONI				
UNITA' DI SUPERFICIE				
<b>Limiti topografici</b> Non ci sono limiti topografici.				

<b>Dimensioni</b> Totali mq 231.667,267 Non percorsi mq 137.483,392 Percorsi mq 94.183,875	<b>Quota massima</b> 48 m slm	<b>Quota minima</b> 43 m slm
<b>Motivazione della scelta</b> Realizzazione dell'elettrodotto		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
<b>RIMANDO A</b>		
<b>Schede di unità Topografica</b> UT 1	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>	
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto n. 1-6</b>	
<b>Bibliografia</b>		



Foto 1: Loc. M.te di Pietà, l'area in progetto da W.



Foto 2: L'area in progetto da W, campi di pomodori.



Foto 3: Loc. M.te di Pietà, l'area in progetto da W.



Foto 4: Campo di stoppie nell'area in progetto.



Foto 5: Loc. masseria Siena, l'area in progetto da E. Foto 6: Loc. Posta d'Innanzi, l'area in progetto da SE.

RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi \_\_\_\_\_ per Nòstoi



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		USUP 2		
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Provincia:</b> FG		<b>Comune:</b> San Marco in Lamis		
<b>Toponimo moderno:</b> Loc. Masseria Macchione		<b>Frazione:</b>		
<b>Tipo settore</b> Extraurbano				
<b>Strade di accesso</b> L'accesso al progetto è garantito dalla Strada di Bonifica n. 24 che immette direttamente nei campi in progetto.				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b> 1: 25000	<b>Tavoletta</b>	<b>Foglio</b>	<b>Quadrante</b>	<b>Settore</b>
<b>Catastale</b> 1:4000	<b>Comune</b>	<b>Foglio</b>	<b>Particella/e n.</b>	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1		<b>Metodo</b> 2 ricognitori a 5/10 mt equidistanti		
<b>Data</b> 04-05/08/2021		<b>Ora</b> Pomeriggio		
<b>Condizioni meteo</b> Sereni		<b>Luce</b> Luce diretta-obliqua		
<b>Osservazioni</b>				
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Geomorfologia</b> Morfologicamente l'area è stata progettata su un terreno in pendenza da sud – est verso nord – ovest.				
<b>Geologia</b> L'area è situata nella provincia di Foggia, nell'estrema Puglia nord – orientale. Durante il Mesozoico, l'esteso dominio di piattaforma carbonatica (Piattaforma apula), era una delle piattaforme dette periadriatiche, localizzate lungo il margine meridionale della Tetide. Nei suoi caratteri essenziali, l'Avampaese Apulo presenta una struttura crostale uniforme costituita da un basamento cristallino Variscano e da una copertura sedimentaria stratigraficamente contrassegnata da <i>facies</i> terrigene fluvio - deltizie, da evaporiti triassiche e da una potente impalcatura carbonatica di piattaforma di età giurassico - cretacea. I calcari di piattaforma presentano in prevalenza <i>facies</i> ristrette depositatesi in un ampio dominio di piattaforma interna.				
<b>Idrologia</b> L'area in progetto si colloca a sud / sud – est del torrente Celone e a sud – ovest del torrente Candelaro.				
<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo		<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> Fresato, stoppie, vigna e ortaggi		
<b>Visibilità sul terreno</b> Media e nei terreni fresati Bassa e Nulla nei campi a stoppie Nulla nei campi coltivati a pomodori e nel vigneto.				
<b>OSSERVAZIONI</b>				
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>				
<b>Limiti topografici</b> Il t. Candelaro costituisce il limite nord – ovest della Usup.				
<b>Dimensioni</b> Totali mq 140.463,239 Non percorsi mq 82.899,946 Percorsi mq 57.564,858		<b>Quota massima</b> 42 m slm	<b>Quota minima</b> 24 m slm	

<b>Motivazione della scelta</b>	
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>	
<b>Segnalazione di archivio</b>	
<b>Segnalazione cartografica</b>	
<b>Segnalazione da foto aerea</b>	
<b>RIMANDO A</b>	
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto n. 1-4</b>
<b>Bibliografia</b>	
<div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;">  <p><b>Foto 1: L'area in progetto vista da W.</b></p> </div> <div style="text-align: center;">  <p><b>Foto 2: L'area in progetto, panoramica sul t. Celone.</b></p> </div> </div> <div style="display: flex; justify-content: space-around; margin-top: 10px;"> <div style="text-align: center;">  <p><b>Foto 3: L'area in progetto vistada W.</b></p> </div> <div style="text-align: center;">  <p><b>Foto 4: Stoppie nell'area in progetto, ortaggi sullo sfondo.</b></p> </div> </div>	
<b>RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi _____ per Nòstoi</b>	



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		USUP 3		
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Provincia:</b> FG		<b>Comune:</b> San Marco in Lamis		
<b>Toponimo moderno:</b> Loc. Masseria Polluce, Podere n. 14		<b>Frazione:</b>		
<b>Tipo settore</b> Extraurbano				
<b>Strade di accesso</b> L'accesso al progetto è garantito dalla SP 26 che immette in una strada interpodereale.				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b> 1: 25000	<b>Tavoletta</b>	<b>Foglio</b>	<b>Quadrante</b>	<b>Settore</b>
<b>Catastale</b> 1:4000	<b>Comune</b>	<b>Foglio</b>	<b>Particella/e n.</b>	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1		<b>Metodo</b> 2 ricognitori a 5/10 mt equidistanti		
<b>Data</b> 04-05/08/2021		<b>Ora</b> Pomeriggio		
<b>Condizioni meteo</b> Sereni		<b>Luce</b> Luce diretta-obliqua		
<b>Osservazioni</b>				
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Geomorfologia</b> Morfologicamente l'area è stata progettata su un terreno in pendenza da nord – ovest verso sud – est.				
<b>Geologia</b> L'area è situata nella provincia di Foggia, nell'estrema Puglia nord – orientale. Durante il Mesozoico, l'esteso dominio di piattaforma carbonatica (Piattaforma apula), era una delle piattaforme dette periadriatiche, localizzate lungo il margine meridionale della Tetide. Nei suoi caratteri essenziali, l'Avampese Apulo presenta una struttura crostale uniforme costituita da un basamento cristallino Variscano e da una copertura sedimentaria stratigraficamente contrassegnata da <i>facies</i> terrigene fluvio - deltizie, da evaporiti triassiche e da una potente impalcatura carbonatica di piattaforma di età giurassico - cretacea. I calcari di piattaforma presentano in prevalenza <i>facies</i> ristrette depositatesi in un ampio dominio di piattaforma interna.				
<b>Idrologia</b> L'area in progetto si colloca a nord – ovest del torrente Celone e a sud – ovest del torrente Candelaro.				
<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo		<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> Fresato, stoppie		
<b>Visibilità sul terreno</b> Media nei terreni fresati Nulla nei campi a stoppie				
<b>OSSERVAZIONI</b>				
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>				
<b>Limiti topografici</b> Il t. Celone costituisce il limite sud – est della Usup.				
<b>Dimensioni</b> Totali mq 127.999,296 Non percorsi mq 59.210,108 Percorsi mq 68.789,188		<b>Quota massima</b> 29 m slm		<b>Quota minima</b> 24 m slm

<b>Motivazione della scelta</b>	
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>	
<b>Segnalazione di archivio</b>	
<b>Segnalazione cartografica</b>	
<b>Segnalazione da foto aerea</b>	
<b>RIMANDO A</b>	
<b>Schede di unità Topografica</b> UT 2	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto n. 1-4</b>
<b>Bibliografia</b>	
<div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;">  <p><b>Foto 1: L'area in progetto vista da SW.</b></p> </div> <div style="text-align: center;">  <p><b>Foto 2: L'area in progetto, panoramica da E.</b></p> </div> </div> <div style="display: flex; justify-content: space-around; margin-top: 10px;"> <div style="text-align: center;">  <p><b>Foto 3: L'area in progetto vista da E.</b></p> </div> <div style="text-align: center;">  <p><b>Foto 4: Stoppie nell'area in progetto.</b></p> </div> </div>	
<b>RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi</b> _____ <b>per Nòstoi</b>	



## 6. SCHEDE DI UNITÀ TOPOGRAFICA

<b>SCHEDA DI UNITA' TOPOGRAFICA</b>		<b>Unità di Superficie n. USUP 1</b>	<b>N. 1</b>	
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Regione</b> Puglia	<b>Provincia</b> FG	<b>Comune</b> San Marco in LamisFrazione		
<b>Toponimo moderno</b> Località Monte di Pietà		<b>Toponimo antico</b>		
<b>Strade di accesso:</b> L'accesso al progetto è garantito dalla Strada di Bonifica n. 24 che immette direttamente nei campi in progetto.				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b> 1:250000	<b>Tavoletta</b>	<b>Foglio</b>	<b>Quadrante</b>	<b>Settore</b>
<b>Carta geologica</b>		<b>Foglio</b>		
<b>Catastale</b> 1:4000	<b>Comune</b>	<b>Foglio</b>	<b>Particella/e n.</b>	
<b>POSIZIONAMENTO</b>				
<b>Metodologia di georeferenziazione</b> GPS Garmin		Tipo WGS 84		
Coordinate		Coordinate N 4603359,232 E 556992,614	Quota s.l.m. 31,1	
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Posizione morfologica del sito</b> L'UT si trova a ovest della Strada di Bonifica n. 24, a sud del t. Celone, a sud – ovest del Candelaro.				
<b>Geologia</b> L'area si trova su un terreno in pianura				
<b>Tipo di suolo</b> , componenti Argillo-sabbioso		<b>Colore</b> Marrone	<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo	
<b>Tipo di vegetazione e/o colture:</b> Fresato		<b>Visibilità sul terreno:</b> Il campo presenta una visibilità Media.		



<b>Descrizione del luogo</b> L'UT è stata riconosciuta a ovest della Strada di Bonifica n. 24, a sud del t. Celone, a sud – ovest del Candellaro. La superficie dell'area si presenta su un terreno pianeggiante. Il terreno in cui è stata individuata l'UT risulta fresato, i limiti non possono essere definiti a causa della presenza di stoppie su tre lati.		<b>Descrizione dell'UT</b> Concentrazione di materiale ceramico estesa su un terreno in pianura costituita da ceramica e laterizi associati a scarse pietre con una densità di circa 3-5 frammenti al mq. L'UT ha un orientamento est - ovest e ha un' estensione massima di m 195 x 123 m circa. I materiali appaiono in giacitura secondaria e sembrano provenire dalla collina di Monte di Pietà a sud – ovest dell'UT. Si riconoscono laterizi e ceramica acroma di epoca medievale.	
<b>Interpretazione:</b> L'UT sembra essere riferibile ad una frequentazione di epoca medievale.			
<b>Dimensioni</b> 195 x 123 m		<b>Orientamento</b> E-W	
<b>Cronologia</b> età medievale			
<b>Densità materiali al mq</b> Circa 3-5 frr/mq			
<b>MATERIALI PRESENTI</b>			
<b>Classi</b> Ceramica acroma, laterizi			
<b>Osservazioni</b> <b>Lasciati <i>in situ</i>:</b> si <b>Prelevati:</b> no			
<b>RIMANDO A</b>			
<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>		<b>Scheda di unità di Superficie</b> USUP 1	<b>Foto nn.</b> 1-3
<b>Bibliografia</b>			
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>			
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1		<b>Metodo:</b> sistematica con 2 ricognitori a 5/10 mt di distanza	
<b>Data</b> 04/08/2021		<b>Ora</b> Pomeriggio	
<b>Condizioni meteo:</b> Sereno			
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>			
<b>Riferimento progetto</b>			
<b>Distanza dal tracciato</b> I materiali rinvenuti sono posti immediatamente ad est dei sostegni P 29/13 e P 31/13			
<b>Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato</b>			
<b>Opere accessorie/cantieri</b>			
<b>Distanza da opere accessorie/cantieri</b>			
<b>Valutazione rischio archeologico rispetto a opere accessorie/cantieri</b>			



Foto 1-2: area di concentrazione dei materiali.



Foto 3: materiali individuati nell'UT 1



<b>SCHEDA DI UNITA' TOPOGRAFICA</b>		<b>UNITÀ DI SUPERFICIE N. USUP 3</b>	<b>N. 2</b>	
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Regione</b> Puglia	<b>Provincia</b> FG	<b>Comune</b> San Marco in Lamis <b>Frazione</b>		
<b>Toponimo moderno</b> Località masseria Polluce, Podere n. 14		<b>Toponimo antico</b>		
Strade di accesso: L'accesso al progetto è garantito dalla SP 26 che immette in una strada interpoderale.				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b> 1:250000	<b>Tavoletta</b>	<b>Foglio</b>	<b>Quadrante</b>	<b>Settore</b>
<b>Carta geologica</b>		<b>Foglio</b>		
<b>Catastale</b> 1:4000	<b>Comune</b>	<b>Foglio</b>	<b>Particella/e n.</b>	
<b>POSIZIONAMENTO</b>				
<b>Metodologia di georeferenziazione</b> GPS Garmin		<b>Tipo</b> WGS 84		
<b>Coordinate</b>		<b>Coordinate</b> N 4604219,916 E 552950,204	<b>Quota s.l.m.</b> 27,7	
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Posizione morfologica del sito</b> L'UT si trova immediatamente a nord - est del t. Celone.				
<b>Geologia</b> L'area si trova su un terrazzo fluviale che si affaccia a sud – est.				
<b>Tipo di suolo, componenti</b> Argillo-sabbioso		<b>Colore</b> Marrone	<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo	
<b>Tipo di vegetazione e/o colture:</b> Fresato		<b>Visibilità sul terreno:</b> Il campo presenta una visibilità Media.		



<b>Descrizione del luogo</b> L'UT è stata riconosciuta su un terrazzo fluviale immediatamente a nord – est del t. Celone. Il terreno in cui è stata individuata l'UT risulta fresato, i limiti non possono essere definiti a causa della presenza di stoppie sul lato est. La visibilità viene inficiata dal residuo della recente alluvione. Percorrendo il terreno a stoppie con visibilità nulla posto a sud – est dell'UT si segnala la presenza in più punti di pietre associate frammenti di laterizi la cui estensione e densità non può essere meglio definita.		<b>Descrizione dell'UT</b> Concentrazione di materiale ceramico estesa su un terrazzo fluviale costituita da ceramica e laterizi, con una densità di circa 5-8 frammenti al mq. L'UT ha un orientamento est - ovest e ha un'estensione massima di m 239 x 130 circa. Il record ceramico è costituito da numerosissimi laterizi in frammenti di medie e piccole dimensioni, ceramica acroma, terra sigillata chiara e pochi frammenti di vernice nera dalle superfici abrase. I materiali sono associati a scarsi frammenti di ceramica moderna invetriata e smaltata.	
<b>Interpretazione:</b> L'UT sembra essere riferibile ad un insediamento di epoca romana			
<b>Dimensioni</b> m 239 x 130		<b>Orientamento</b> E-W	
<b>Cronologia</b> età romana			
<b>Densità materiali al mq</b> Circa 5-8 frr/mq			
<b>MATERIALI PRESENTI</b>			
<b>Classi</b> Ceramica acroma, vernice nera, terra sigillata chiara, laterizi			
<b>Osservazioni</b> Lasciati <i>in situ</i> : si Prelevati: no			
<b>RIMANDO A</b>			
<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>		<b>Scheda di unità di Superficie</b> USUP 3	<b>Foto nn.</b> 1-4
<b>Bibliografia</b>			
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>			
<b>Numero di ricognizioni eseguite 1</b>		<b>Metodo: sistematica con 2 ricognitori a 5/10 mt di distanza</b>	
<b>Data</b> 05/08/2021		<b>Ora</b> Pomeriggio	
<b>Condizioni meteo: Sereno</b>			
<b>DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>			
<b>Riferimento progetto</b>			
<b>Distanza dal tracciato</b> I materiali rinvenuti sono direttamente iniettati dai sostegni P 29/2 e P 31/2			
<b>Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato</b>			
<b>Opere accessorie/cantieri</b>			
<b>Distanza da opere accessorie/cantieri</b>			
<b>Valutazione rischio archeologico rispetto a opere accessorie/cantieri</b>			



Foto 1-2: area di concentrazione dei materiali.



Foto 3-4: materiali individuati nell'UT 2



## **7. RELAZIONE CONCLUSIVA**

### **7.1. PREMESSA**

L'indagine è stata condotta seguendo le tre linee fondamentali dell'indagine preventiva: raccolta del materiale edito, fotointerpretazione e ricognizione di superficie.

Questa ha permesso di evidenziare la situazione dell'area oggetto di indagine dal punto di vista del rischio e dell'impatto che le lavorazioni potrebbero avere sul patrimonio archeologico. Qui di seguito, dopo una breve ripresa dei dati in precedenza esaminati, è riportata la tabella puntuale di valutazione del potenziale archeologico e del rischio/impatto.

### **7.2. DATI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E VIABILITÀ**

I dati raccolti, attraverso le ricerche bibliografiche e di archivio, e rielaborati, consentono di individuare e definire in maniera puntuale le attestazioni archeologiche, note in letteratura, presenti nel comparto territoriale in cui ricadono le opere progettuali con frequenti tracce di attività umana a partire dal Neolitico.



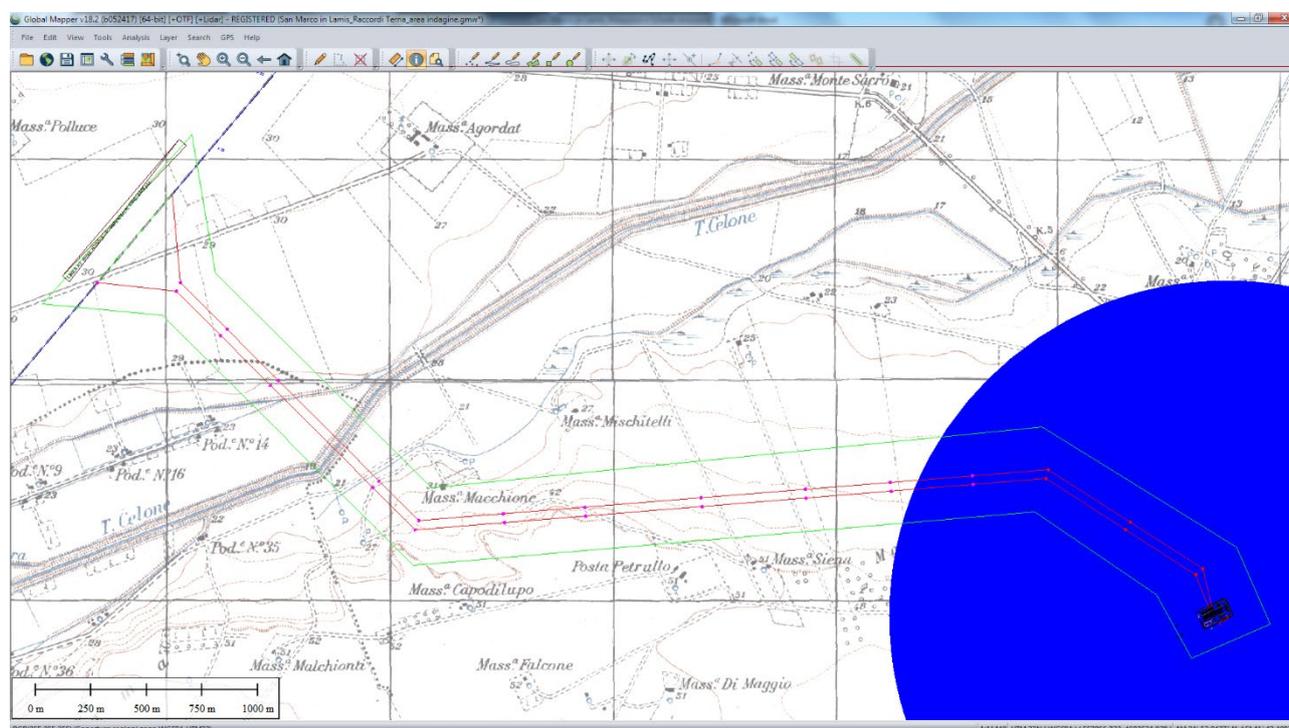
### 7.3. FOTO AEREE

Per l'analisi dell'area in esame, ci si è avvalsi della base cartografica **IGM** in scala 1:25000 (F° 164 IV NE *Monte Granata*, F° 167 IV SE *Villaggio Amendola*) dell'anno 1957, della **CTR** in scala 1:5000 scaricata dal Portale Cartografico SIT Puglia (408041, 409014, 409014)<sup>19</sup> aggiornata al 2011, della consultazione online delle **strisciate satellitari** degli anni 1988, 1994, 2000, 2006 e 2012 visionate sul Geoportale Nazionale<sup>20</sup>, di quelle della Regione Puglia<sup>21</sup> degli anni 2010, 2011, 2013, 2016, della piattaforma Google Earth con copertura 2005, 2008, 2010, 2011, 2012, 2012, 2015, 2017, 2019.

Inoltre, seppur a risoluzione non ottimale, sono state consultate online le **foto aeree storiche** dell'archivio IGM<sup>22</sup>, in particolare i fotogrammi:

- 1945 - 7500 - 164-10-90
- 1954 - 6000 - 164-135-7098
- 1975 - 2500 - 164-X-399
- 1975 - 2500 - 164-X-398
- 1976 - 4500 - 164-IX-1632
- 1987 - 4200 - 164-11-98
- 1991 - 6070 - 164-93-51
- 1996 - 5000 - 164-9-21

Lo studio del territorio è stato effettuato in un'area di circa 4 kmq ca.



**Figura 8: Stralcio IGM 25.000 (F° 164 IV NE Monte Granata, F° 167 IV SE Villaggio Amendola) dell'area interessata dalla lettura aerofotografica (individuata dal poligono verde). In blu e fucsia è individuato il progetto.**

<sup>19</sup> <http://www.sit.puglia.it/>

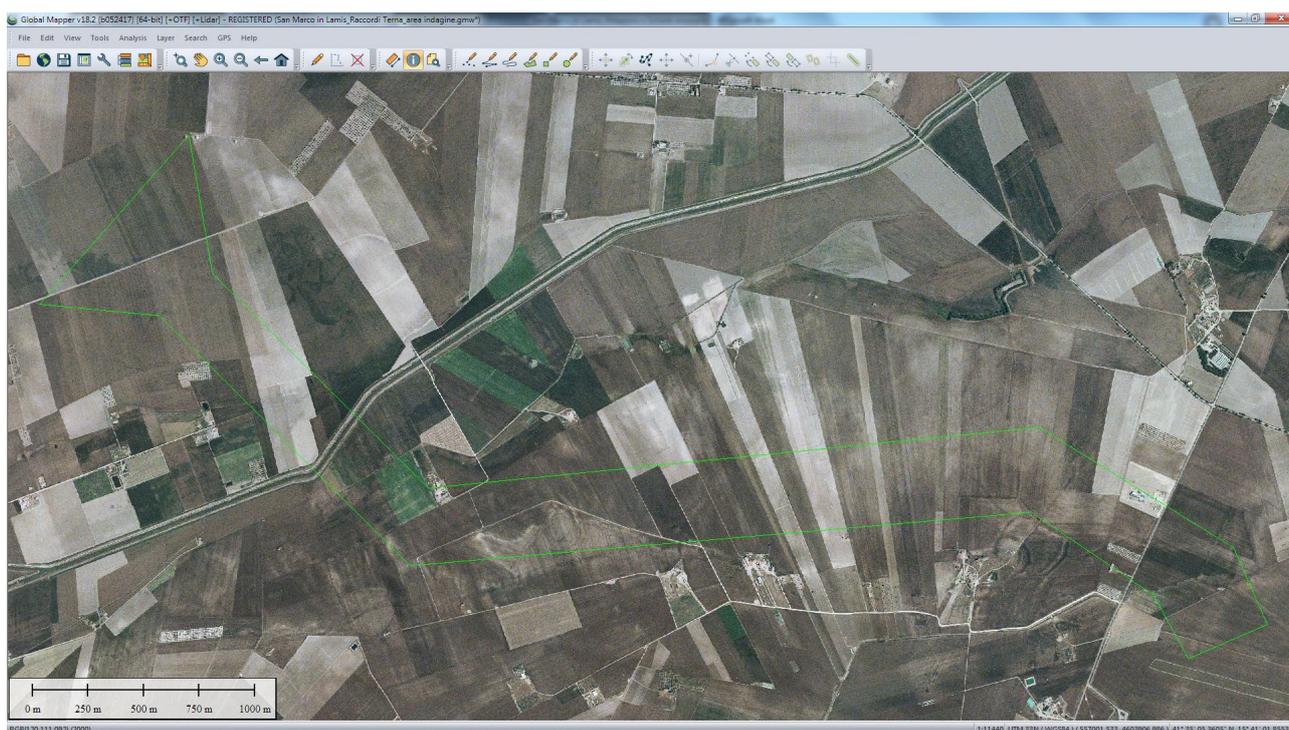
<sup>20</sup> <http://www.pcn.minambiente.it>

<sup>21</sup> [http://www.sit.puglia.it/portal/portale\\_cartografie\\_tecniche\\_tematiche/WMS](http://www.sit.puglia.it/portal/portale_cartografie_tecniche_tematiche/WMS)

<sup>22</sup> <https://www.igmi.org/geoprodotti>



**Figura 9: Area interessata dal progetto su ortofoto 1988.**



**Figura 10: Area interessata dal progetto su ortofoto 2000.**

A seguito dell'analisi della copertura aerofotografica della zona, effettuata attraverso le foto aeree storiche della piattaforma IGM, le ortofoto disponibili e la piattaforma Google Earth, unitamente al confronto delle cartografie esistenti, sia raster sia vettoriali, ha consentito di individuare numerose anomalie.

## 7.4. VEGETAZIONE E VISIBILITÀ

Come già accennato nel capitolo sulla metodologia, la ricerca archeologica preventiva non può prescindere dalla destinazione d'uso dei suoli, che determina le condizioni di visibilità sul terreno, ma anche, e soprattutto, lo stato di conservazione del deposito archeologico sottostante. L'uso del suolo, il grado di urbanizzazione, l'accessibilità dei singoli campi hanno una enorme importanza ai fini della valutazione del rischio archeologico, la cui efficacia è direttamente proporzionale al grado di visibilità di un'area (che può essere connesso al tipo di coltura, alla presenza o meno di vegetazione infestante o macchia, al grado di urbanizzazione, con conseguente impossibilità di osservare la superficie del suolo) e alla sua accessibilità.

Le aree destinate alla realizzazione delle opere in progetto risultano ad uso agricolo, generalmente la visibilità è nulla nei campi a stoppie, nei campi di ortaggi e nel vigneto, media nei terreni fresati.



Figura 11: Tavola di vegetazione e visibilità

## 7.5. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie ha interessato l'area di realizzazione delle opere in progetto ed è stata effettuata nella prima settimana di agosto 2021. È stata effettuata da una squadra di due archeologi disposti in linea ad una distanza variabile fra i 5 e i 10 m., esplorando ogni terreno accessibile e visibile. Sono state individuate e segnalate **due Unità Topografiche**.

L'**unità topografica UT1** è stata riconosciuta a ovest della Strada di Bonifica n. 24, immediatamente ad est dei sostegni P 29/13 e P 31/13. Il terreno in cui è stata individuata la dispersione di materiale risulta fresato, ma i limiti non possono essere definiti a causa della presenza di stoppie su tre lati. Si tratta di una concentrazione di materiale ceramico e laterizi associati a scarse pietre con una densità di circa 3-5 frammenti al mq. I materiali appaiono in giacitura secondaria e sembrano provenire dalla collina di Monte di Pietà. L'UT sembra essere riferibile ad una frequentazione di epoca medievale.



Figura 12: UT1, area di concentrazione dei materiali



Figura 13: UT2, materiali

L'unità topografica UT2 è stata riconosciuta su un terrazzo fluviale immediatamente a nord-est del t. Celone, su un terreno fresato i cui limiti non possono essere definiti a causa della presenza di stoppie sul lato est. I materiali rinvenuti sono direttamente interessati dai sostegni P 29/2 e P 31/2.

Si tratta di una concentrazione di materiale con una densità di circa 5-8 frammenti al mq. Il record ceramico è costituito da numerosissimi laterizi in frammenti di medie e piccole dimensioni, ceramica acroma, terra sigillata chiara e pochi frammenti di vernice nera dalle superfici abrase. I materiali sono associati a scarsi frammenti di ceramica moderna invetriata e smaltata. L'UT sembra essere riferibile ad un insediamento di epoca romana.



Figura 14: UT2, area di concentrazione dei materiali



Figure 15-16: materiali individuati nell'UT 2

:



## 7.6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

L'analisi delle criticità evidenziate dal presente studio ha permesso di delineare un quadro abbastanza chiaro della situazione all'interno dell'area interessata dal progetto.

I risultati del presente lavoro sembrano suggerire una valutazione di **potenziale archeologico medio**. La valutazione del potenziale archeologico è effettuata sulla base di dati geomorfologici (rilievo, pendenza, orografia), dei dati della caratterizzazione ambientale del sito e dei dati archeologici, sia in termini di densità delle evidenze, sia in termini di valore nell'ambito del contesto di ciascuna evidenza. La documentazione archeologica appare articolata nel lungo periodo documentando una consolidata presenza antropica nel corso dei secoli nel comparto territoriale in cui ricadono le opere progettuali.

All'interno del buffer analizzato non sono presenti segnalazioni archeologiche che insistono direttamente sulle aree progettuali, se non in prossimità di masseria Macchione dove è segnalato un insediamento neolitico, il **Sito 15FG**<sup>23</sup>. In corrispondenza dei sostegni P 29/2 e P 31/2 un'area indiziata da una dispersione di materiale riferibile ad un insediamento di epoca romana, **UT2** e immediatamente ad est dei sostegni P 29/13 e P 31/13 si segnala un'area di dispersione di materiale riferibile ad una frequentazione di epoca medievale, **UT1**, i cui materiali, che appaiono in giacitura secondaria, sembrano provenire dalla collina di Monte di Pietà, nella stessa area si concentrano numerose anomalie rettilinee interpretabili come viabilità e una doppia anomalia con andamento curvilineo riferibile ad un fossato, complesso fortificato l'anomala **n. 015**

### Gradi di "rischio" / impatto archeologico attesi per il progetto

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	"RISCHIO" IMPATTO
<b>Basso.</b> Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	<b>Basso_3</b>	Linee e opere connesse	<b>basso</b>
<b>Indiziato da elementi documentari oggettivi</b> che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo	<b>Indiziato_5</b>	Linee e opere connesse	<b>medio</b>
<b>Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote,</b> ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali).	<b>Indiziato_6</b>	Linee e opere connesse	<b>Medio- basso</b> <b>medio</b>

L'ipotesi del rischio non deve considerarsi un dato incontrovertibile, ma va interpretato come una particolare attenzione da rivolgere a quei territori durante tutte le fasi di lavoro.

Parimenti anche il rischio basso non va considerato come una sicura assenza di contesti archeologici, ma come una minore probabilità di individuare aree archeologiche, che comunque potrebbero rinvenirsi al momento dei lavori.

<sup>23</sup> M.Mazzei A.M.Tunzi, Gargano antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico, p. 166

Altro importante indicatore di rischio archeologico sono le aree poste sotto vincolo, al di là che interferiscano con l'area di studio, o che si trovino nei terreni circostanti. Le aree di interesse archeologico e i parchi archeologici sono stati individuati in base alla L.R. n. 16 del 28-04-1994.

Un ritrovamento non lontano da un'area già definita d'interesse archeologico può essere, infatti, un indicatore di rischio e quindi presupporre la presenza ad esempio di un'area abitativa. Nella presente indagine si è ritenuto opportuno suddividere il grado di rischio archeologico in maniera puntuale.

La valutazione dell'**effettivo rischio archeologico** è strettamente relazionata alle opere programmate e differenziata sulla base della loro incidenza sui terreni e sulla stratigrafia originale. Nel complesso, sulla base del potenziale archeologico espresso da questo contesto territoriale, il progetto esprime un "rischio" archeologico e un conseguente impatto sul patrimonio archeologico, nel complesso di grado **basso**, posto a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara **medio** in prossimità di aree indiziate che testimoniano contesti di rilevanza archeologica:

**Tipologia dell'opera:** RA1 Terna e Raccordi – S. Marco in Lamis (FG)

**Specifica:** P.29/1 - P.29/15 - P.31/1 - P.31/15

**Distanza dall'opera:** 0m

**Grado di potenziale archeologico:** **indiziato 5**

**Valore di rischio/impatto per il progetto:** **medio**

**Motivazione:** in corrispondenza dei sostegni P 29/2 e P 31/2 il progetto investe un'area indiziata da una dispersione di materiale riferibile ad un insediamento di epoca romana, **UT2**



**Tipologia dell'opera:** RA1 Terna e Raccordi – S. Marco in Lamis (FG)

**Specifica:** P.29/1 - P.29/15 - P.31/1 - P.31/15

**Distanza dall'opera:** 0m

**Grado di potenziale archeologico:** **indiziato 5**

**Valore di rischio/impatto per il progetto:** **medio**

**Motivazione:** in corrispondenza di masseria Macchione, il progetto investe un'area indiziata da un insediamento neolitico **Sito15FG**



**Tipologia dell'opera:** RA1 Terna e Raccordi – S. Marco in Lamis (FG)

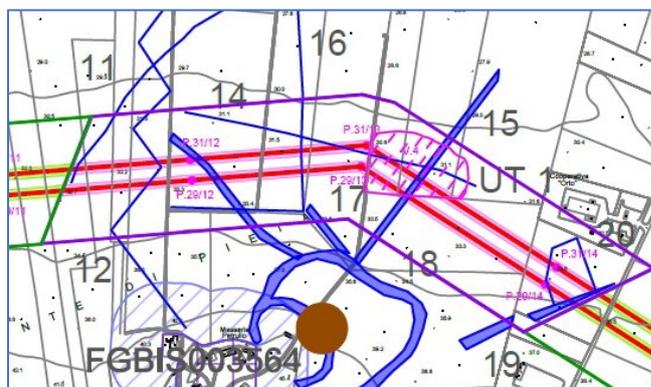
**Specifica:** P.29/1 - P.29/15 - P.31/1 - P.31/15

**Distanza dall'opera:** 0m

**Grado di potenziale archeologico:** **indiziato 6**

**Valore di rischio/impatto per il progetto:** **medio**

**Motivazione:** in loc. Monte di Pietà, immediatamente ad est dei sostegni P 29/13 e P 31/13 il progetto investe un'area indiziata da una dispersione di materiale riferibile ad una frequentazione di epoca medievale, **UT1**. Nella stessa area si concentrano numerose tracce da umidità riferibili a viabilità, fossati, complesso fortificato (**anomalie nn. 11-12-14-15-16-17-19-20**)





**Tipologia dell'opera:** RA1 Terna e Raccordi – S.

Marco in Lamis (FG)

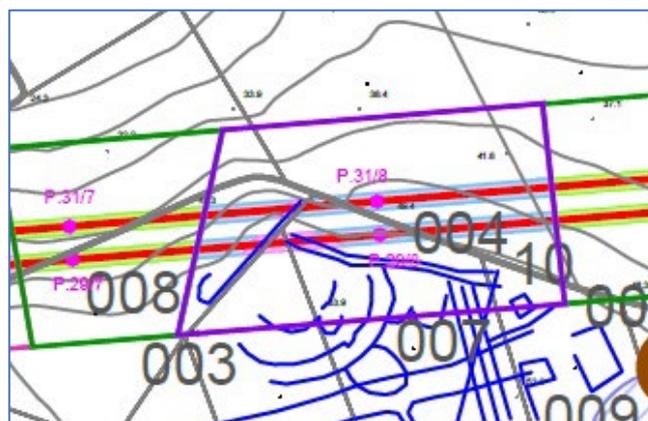
**Specifica:** P.29/1 - P.29/15 - P.31/1 - P.31/15

**Distanza dall'opera:** 0m

**Grado di potenziale archeologico:** indiziato 6

**Valore di rischio/impatto per il progetto:** medio

**Motivazione:** in loc. Posta Petruccio, il progetto investe un'area indiziata da anomalie rettilinee interpretabili come viabilità (**anomalie nn. 004-008**)



**Tabella potenziale/rischio/impatto archeologico**

	INTERVENTO	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	AREA (Km)
RA1 TERNA E RACCORDI S. Marco in Lamis (FG)	P.29/1 - P.29/15	Basso_3	Basso	0 - 0,163
		Indiziato_5	medio (UT2)	0,163 - 0,477
		Basso_3	Basso	0,477 - 2,027
		Indiziato_5	medio (15FG)	2,027 - 2,220
		Basso_3	Basso	2,220 - 2,433
		indiziato_6	medio-basso	2,433 - 2,496
		indiziato_6	medio (anomalie 008-004)	2,496 - 2,591
		indiziato_6	medio-basso	2,591 - 2,861
		Basso_3	Basso	2,861 - 4,147
		indiziato_6	medio (anomalie 11-12-14-15-16-17-19-20- UT1)	4,147 - 5,227
	Basso_3	Basso	5,227 - 5,693	
	P.31/1 - P.31/15	Basso_3	Basso	0 - 0,348
		Indiziato_5	medio (UT2)	0,348 - 0,463
		Basso_3	Basso	0,463 - 2,042
		Indiziato_5	medio (15FG)	2,042 - 2,229
		Basso_3	Basso	2,229 - 2,462
		indiziato_6	medio-basso	2,462 - 2,556
		indiziato_6	medio (anomalia 008)	2,556 - 2,582
		indiziato_6	medio-basso	2,582 - 2,875
		Basso_3	Basso	2,875 - 4,180
indiziato_6		medio (anomalie 11-12-14-15-16-17-19-20- UT1)	4,180 - 5,293	
Basso_3	Basso	5,293 - 5,760		



<b>RA1 TERNA E RACCORDI S. Marco in Lamis (FG)  P.29/1 - P.29/15</b>		<b>RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO</b>		
	<b>Basso (Km)</b>	<b>medio-basso (km)</b>	<b>medio (km)</b>	<b>Totale (Km)</b>
	<b>3.678</b>	<b>0.333</b>	<b>1.682</b>	<b>5.693</b>
	<b>Basso (%)</b>	<b>medio-basso (%)</b>	<b>medio (%)</b>	<b>Totale (%)</b>
<b>64.6</b>	<b>5.8</b>	<b>29.6</b>	<b>100</b>	

<b>RA1 TERNA E RACCORDI S. Marco in Lamis (FG)  P.31/1 - P.31/15</b>		<b>RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO</b>		
	<b>Basso (Km)</b>	<b>medio-basso (km)</b>	<b>medio (km)</b>	<b>Totale (Km)</b>
	<b>3.932</b>	<b>0.387</b>	<b>1.441</b>	<b>5.760</b>
	<b>Basso (%)</b>	<b>medio-basso (%)</b>	<b>medio (%)</b>	<b>Totale (%)</b>
<b>68.3</b>	<b>6.7</b>	<b>25</b>	<b>100</b>	



## 8. BIBLIOGRAFIA

Alvisi 1970- G.Alvisi, La viabilità romana della Daunia, Società di Storia Patria per la Puglia, vol. XXXVI, Bari, 1970.

Archivio SAP- Centro Operativo per l'archeologia, FOGGIA (Segnalazione Russi) Bradford 1949- J.S.O.Bradford, Buried Landscapes in Southern Italy, *Antiquity*, XXIII, 1949, p.58;

Goffredo 2006- R. Goffredo, La fotointerpretazione per lo studio dell'insediamento rurale del Tavoliere tra XI e XIV secolo d.C., in *Medioevo, Paesaggi e Metodi* a cura di N.Mancassola F.Saggiaro, Società Archeologica, 2006, pp. 205-220;

Gravina 1977- A.Gravina, L'età del Bronzo nel Gargano meridionale e sud-occidentale (cenni di topografia), in *Rassegna di Studi Dauni*, n.1-4, Gennaio-Dicembre 1977, p. 65;

Gravina 1979a- A.Gravina, Preistoria e Protostoria sulle rive del Basso Fortore, in *Atti del Convegno sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia (I)*, Novembre 1979, San Severo, pp.82-6;

Gravina 1979b- A.Gravina, Chiancata La Civita. Un insediamento dell'età del Bronzo in agro di San Marco in Lamis, in *San Matteo. Atti del Convegno sulla presenza francescana nel santuario di San Matteo*, 13-14 Ottobre 1978, *Quaderni del Sud*, 1979, p.117;

Gravina 1980- A.Gravina, Preistoria e Protostoria sulle rive del Basso Fortore, in *Atti del Convegno sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia (I)*, Novembre 1979, San Severo, p.82;

Gravina 1984- A.Gravina, Caratteri del Neolitico medio-finale nella Daunia centro-settentrionale, in *Atti del Convegno sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia (VI)*, Dicembre 1984, San Severo, p. 24;

Gravina 1992- A. Gravina, Villanova (Rignano Garganico), *Rivista di Scienze Preistoriche. Notiziario*, XLIV, 1-2, 1992, Firenze, p. 280;

Gravina 1996- A. Gravina, Casa Cantoniera (Rignano Garganico), *Rivista di Scienze Preistoriche. Notiziario*, XLVII, 1995-1996, Firenze, p. 455;

Gravina 1997- A. Gravina, Località C. Tagliavia (San Marco in Lamis), *Rivista di Scienze Preistoriche. Notiziario*, XLVIII, 1997, Firenze, p. 443;

Gravina 1998- A.Gravina, La Daunia centro-occidentale. Frequentazione, ambiente e territorio tra Neolitico finale, Eneolitico ed età del Bronzo, in *Atti del Convegno sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia (XIX)*, Novembre 1998, San Severo, pp. 103-4;

Gravina 2001- A. Gravina, Tagliavia Pianoro (San Marco in Lamis)- Località Tagliavia, *Rivista di Scienze Preistoriche. Notiziario*, LI, 2000-2001, Firenze, p. 516 e 518-9;

Guida 1989- A. Guida, Miti e realtà archeologiche di San Marco in Lamis, Gruppo Cittadella Est, San Marco in Lamis, p. 55;

Jones 1987- G.D.B. Jones, *Apulia. Volume I: Neolithic Settlement in the Tavoliere*, The Society of Antiquaries of London, 1987, p. 99; fig. 44; pl. XXVIIIa;

Mazzei Tunzi 2005- M.Mazzei A.M.Tunzi, *Gargano antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico*, 2005, Claudio Grenzi Editore, p. 169;

Nardella 1961- F.Nardella, *Memorie storiche di S.Giovanni Rotondo (Capitanata)*, Tipografia Artigianelli, Brescia, 1961, p. 41;

Nava M.L.1984- M.L. Nava, L'età dei metalli, in M.Mazzei, *La Daunia antica. Dalla preistoria all'Altomedioevo*, Banca del Monte di Foggia, 1984, p. 112;

Palma di Cesnola 2002- A. Palma di Cesnola, Paglicci, Centro Regionale Servizi Educativi e Culturali, Distretto FG/27, San Marco in Lamis, 2002;



Palma di Cesnola 2003- A. Palma di Cesnola, Paglicci ed il Paleolitico del Gargano, Claudio Grenzi Editore, 2003;

Russi 1981- V.Russi, Contr. Cicerone (S.Marco in Lamis), Rivista di Scienze Preistoriche. Notiziario, XXXVI, 1-2, 1981, Firenze, p. 343;

Tinè 1983- S.Tinè, Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere, Sagep Editrice, 1983, Genova, p. 27 (Tav. 16); p. 30 (Tav. 17); p. 31 (Tav. 18);

Trump 1975- D.H.Trump, Vecchi scavi nel villaggio neolitico di Passo di Corvo (Foggia), Atti Colloquio Internazionale di Preistoria e Protostoria della Daunia, 1975, p. 130;

Tunzi Sisto 1997- A.M. Tunzi Sisto, Rignano Garganico (Madonna de Cristo), in Taras, XVII,1, Notiziario Attività di Tutela Gennaio-Dicembre 1996, pp. 22-3;

Tunzi Sisto 1999- A.M. Tunzi Sisto, Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio, 1999, Claudio Grenzi Editore, p. 43;

Tunzi Sisto 2002- A.M. Tunzi Sisto, Il dolmen di Madonna di Cristo, in A. Palma di Cesnola, Paglicci, Centro Regionale Servizi Educativi e Culturali, Distretto FG/27, San Marco in Lamis, 2002, pp. 104-5;

Volpe 1990 – G.Volpe, La Daunia nell'età della romanizzazione, Edipuglia, Bari, 1990, p. 182

<http://vincoliinrete.beniculturali.it>

<http://sirpac.regione.puglia.it>